PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N 1 Redazione e Tipografia. via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 15 Aprile 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10683

Il presente numero consta di 8 pagine.

L'INSURREZIONE ALBANESE

COSTANTINOPOLI 14 (B). Secondo telegrammi pervenuti dal comandante la divisione di Scutari, sono arrivate a Tusi le proviande e le munizioni che erano state spedite da Scutari via Helm. Le truppe uscite da Tusi occuparono le alture di Vuksalekai. Avendo la colonna di Muheddin occupato il dorso della montagna di Holit e le truppe spedite da Kastrati il passo di Helm, si poterono ristabilire le comunicazioni fra Scutari, Kastrati, Helm e Tusi.

Da due giorni non è avvenuto alcuno scontro presso Tusi. Scipcanik e tutti i posti nei dintorni di Tusi vennero fortificati. Durante il combattimento del 12 corr. è stato ucciso un capitano e 21 soldati; 2 tenenti e 18 soldati sono stati feriti.

SALONICCO 14 (N). L'addetto militare turco a Berlino, Enver bey, è arrivato qui oggi. S'ignora ancora quando partirà per l'Albania.

VIENNA 14 (N). La «Oesterreichische-Ungarische-Korrespondenz» ha da Podgorizza, che i maomettani avrebbero rinunciato a combattere presso Scutari contro gli albanesi cattolici, coi quali fraternizzerebbero.

Ancora sul contegno del Montenegro.

COSTANTINOPOLI 14 (N). L'incaricato d'affari montenegrino ebbe ieri una lunga conferenza col ministro degli esteri. Egli respinse l'imputazione che il Montenegro appoggi gli insorti albanesi, pur ammettendo la possibilità di una isolata partecipazione all'insurrezione di membri della tribù montenegrino-cattolico-albanese dei Satresch, affine ai malissori residenti al confine. L'incaricato montenegrino affermò inoltre ancora una volta che il Montenegro si mantiene assolutamente neutrale e che lo dimostrerà anche coi fatti. Espose anche la necessità che vengano disposti lungo il confine forti cordoni militari turchi, per proteggere il Montenegro da ogni incursione di ribelli, ciò che il ministro degli esteri promise di fare.

La pretesa spedizione garibaldina.

VIENNA 14 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Roma: In questi ultimi giorni si è diffusa nuovamente la notizia che Ricciotti Garibaldi avesse organizzato un corpo di volontari per l'Albania. Il Governo italiano trovò necessario smentire questa voce. Qui ognuno sa che Ricciotti Garibaldi è un uomo ammalato, sfinito, che cammina colle stampelle ed è appena in grado di salire la scala della sua abitazione. Come si vuole quindi ch'egli pensi d'andare ad arrampicarsi sulle montagne albanesi? Che Ricciotti Garibaldi creda alla possibilità di una spedizione garibaldina, non sono che chiacchiere.

Il viaggio del Sultano.

SALONICCO 14 (B). Di fronte a diverse notizie della «Agenzia d'Atene» si constata che a Florina ed a Kastoria non c'è alcun fermento. E' pure inesatto, che i giovani turchi abbiano deciso la rimozione di notevoli personalità che hanno preso parte alla rivolta in Macedonia. Tutte queste notizie avrebbero lo scopo di mandare a vuoto il viaggio del Sultano in Macedonia ed in Albania.

ITALIA E UNGHERIA

I deputati ungheresi a Roma

ROMA 14 (N). I parlamentari ungheresi, che con il presidente Berzeviczy alla testa, proseguono nella loro visita a Roma, continuano ad essere oggetto delle più cordiali manifestazioni e se ne dimostrano vivamente soddisfatti. Domani la rappresentanza ungherese si recherà al Campidoglio, dove sarà ricevuta dal sindaco al Palazzo senatorio. Il sig. Berzeviczy fra tanto ha ricevuto una lettera del sindaco di Roma, in cui questi gli partecipa il saluto votato dal Consiglio comunale alla rappresentanza parlamentare ungherese. L'ambasciatore a.-u., de Mercy, ha poi comunicato al dott. Berzeviczy che il Governo italiano ha dato disposizioni perchè tutti i musei delle città italiane, che saranno visitati dai deputati ungheresi, sieno ad essi liberamente aperti.

Nel pomeriggio di domani la missione ungherese, accompagnata dal marchese Cappelli, visiterà l'esposizione di Belle Arti italiana, quindi si recherà a casa Cappelli, ove il marchese e la marchesa offriranno un tè in onore dei deputati ungheresi. Questi, domenica, parteciperanno ad una colazione, offerta dall'ambasciatore de Mercy, e quindi, se il tempo sarà favorevole, faranno un'escursione a Tivoli. Lunedì sera parteciperanno ad un banchetto che offrirà loro il comitato parlamentare italiano, dopo il quale si recheranno ad un ricevimento in loro onore, dato dal conte di San Martino.

A chi lo ha avvicinato, il dott. de Berzeviczy si è mostrato entusiasta dell'udienza avuta dal re Vittorio. Il re lo ha trattenuto circa mezz'ora, parlando dell'opera parlamentare italiana ed ungherese, ed interessandosi della legge nazionale che trovasi davanti alla Camera ungherese. Il re si è interessato anche del lavoro del Berzeviczy sulla storia e l'arte italiana, lavoro già stato tradotto anche in francese e in tedesco, ed ha mostrato di conoscere a fondo la storia ungherese. L'on. Berzeviczy si è mostrato anche lieto che il re espresse la sua compiacenza per la bella riuscita dell'esposizione ungherese di Belle Arti e che durante tutta la visita manifestò la sua viva simpatia per la nazione ungherese.

Il dottor Berzeviczy rileva che la missione parlamentare, quantunque non abbia mandato ufficiale, sente di essere interprete del popolo e del Parlamento ungherese, del quale solo una piccola frazione clericale si è per riguardo al papa astenuta dalle felicitazioni per il cinquantenario della nazione italiana. Nella rappresentanza sono di fatti, tranne il clericale, rappresentati tutti i partiti del Parlamento ungherese.

LE ESPOSIZIONI DI ROMA E TORINO
e la Camera di commercio di Vienna

ROMA 14 (N). La Camera di commercio ed industria di Vienna, per mezzo della quale l'unione delle Camere di commercio italiane aveva invitato le Camere austriache a visitare le Esposizioni di Roma e di Torino, ha risposto ringraziando con parole di vivissimo compiacimento, riservandosi di stabilire il tempo della visita ed il numero dei partecipanti.

Per il suffragio femminile

ROMA 14 (N). Il primo convegno nazionale pro suffragio femminile, nelle tre sedute tenute a Roma i giorni 12 e 13 aprile, deliberò la formazione di un comitato laziale, di un consiglio della federazione nazionale, composto delle rappresentanze di tutti i comitati regionali, e di una commissione esecutiva, residente a Roma. Chiese il diritto di voto alle donne, alle stesse condizioni cui è dato agli uomini. Infine stabilì di tenere il primo congresso nazionale per il suffragio alla donna, entro l'anno corrente a Torino.

Per i cimeli garibaldini posseduti dagli eredi Crispi

ROMA 14 (N). Il «Giornale d'Italia» reca che con sentenza pubblicata oggi, il tribunale di Roma ha deciso circa la nota causa sulla proprietà dei cimelî garibldini. Il tribunale ha rigettato la domanda di Ricciotti Garibaldi e di N. Canzio e li condanna alle spese in favore degli eredi di Francesco Crispi, autorizzando lo Stato a pagare a questi ultimi il prezzo dei cimelî acquistati dallo Stato stesso in forza della legge 17 luglio 1910.

Sciopero generale a Bologna

BOLOGNA 14 (N). In una riunione tenutasi iersera alla Camera del lavoro, i consigli delle varie leghe diedero mandato al consiglio direttivo della Camera del lavoro di proclamare, ove occorresse, lo sciopero generale di solidarietà per gli addetti all'arte muraria, che in conseguenza della serrata dei cantieri, si trovano in isciopero quasi da un mese. Improvvisamente quest'oggi la Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale a partire dalla mezzanotte.

L'inchiesta turca a Tripoli

VIENNA 14 (N). La «Reichspost» riceve da Costantinopoli: L'ispettore Rescid bey, che fu a Tripoli a capo di una commissione d'inchiesta, riferì al ministro dell'interno che il contegno del valì di Tripoli è stato sempre corretto nei suoi rapporti con gli italiani, mentre altrettanto non si può dire del console generale d'Italia, che tenne sempre verso le autorità turche un contegno provocatorio. Il rapporto dell'ispettore Rescid richiama poi l'attenzione del ministro sulla fondazione di scuole italiane nella Tripolitania, le quali servono alla propaganda italiana in quella regione.

I torbidi in Macedonia e le vendette turche

PARIGI 14 (N). L'«Echo de Paris» ha da Atene che la popolazione turca sarebbe risoluta a sopprimere le persone compromesse nei torbidi di Macedonia. Ieri a Florina furono assassinati parecchi notabili greci.

Disordini antiellenici nell'Anatolia

ATENE 14 (N). L'Agenzia di Atene comunica: «Le notizie da Smirne segnalano una recrudescenza del boicottaggio contro i greci. I turchi fanno la guardia dinanzi ai negozi dei sudditi ellenici per impedire i traffici e la spedizione delle merci. Le compagnie di navigazione Panellenica e Panteleon hanno abbandonato la linea di Smirne .I rimorchiatori e gli operai greci del porto sono immobilizzati. La situazione è anche peggiore nell'interno dell'Anatolia, ove i turchi commettono atti di vandalismo. A Nymphe i turchi, dopo avere bruciato con il petrolio un oliveto che apparteneva ad un greco, hanno abbattuto gli alberi ed hanno distrutto le vigne che appartenevano ad altri greci. Essi rifiutano a questi ultimi le provvigioni e boicottano perfino quelli che restituiscono il saluto ai greci. La stampa turca incoraggia gli agitatori ad applicare rigorosamente le disposizioni delle prescrizioni per il boicottaggio contenute nei manifesti che il comitato pubblica ogni giorno. La situazione dei medici greci a Cassaba, Magnessa, Dehizli e Boydottes è diventata impossibile. La impassibilità delle autorità superiori sembra quasi una complicità. Le autorità dipendenti ritengono la situazione assai grave, in seguito alla esasperazione delle numerose popolazioni greche».

ATENE 14 (N). L'agenzia di Atene scrive: Notizie pervenute da Smirne completano le informazioni sui deplorevoli incidenti avvenuti in seguito all'attacco contro gli uffici di giornali greci a scopo di boicottaggio. La plebe, appena avuta cognizione dell'arrivo di giornali ellenici, si appostò dinanzi all'ufficio delle poste francesi e si impadronì delle balle che contenevano i giornali, spezzò le porte dell'ufficio, penetrò in esso saccheggiandolo ed aggredì il direttore ed il commesso postale che sono sudditi greci. La polizia, intervenuta, riuscì a liberare dalle mani della plebaglia i due funzionari, che però trasse in arresto. Durante questi disordini tre greci rimasero feriti, e fra essi, gravemente, il commesso postale. Il valì promise la punizione dei colpevoli, rimise in libertà i feriti greci, ma rilasciò pure gli aggressori. Egli dichiarò di non poter far nulla contro gli autori di atti di boicottaggio, i quali eseguiscono ordini che provengono dal comitato di Salonicco.

Le sentenze dello „sheriat" a Creta
Proteste della Porta

COSTANTINOPOLI 14 (N). La Porta ha incaricato gli ambasciatori turchi persso le potenze protettrici di Creta di protestare contro il fatto che contrariamente alle assicurazioni date dalle potenze, le sentenze dei giudizi religiosi maomettani dello «sheriat» a Creta vengono tradotte in greco ed applicate dai giudizi civili in nome del re di Grecia.

CAMERA TURCA
La quesione dei cadì per Creta

COSTANTINOPOLI 14 (N). Camera. Si discute il bilancio dello Sceik-ul-islam. Il deputato di Samsun, Mehemed Alì, che è un cretese, domanda per qual ragione non si nominino dei cadì per Creta, visto che in seguito all'intervento delle potenze protettrici di Creta i cadì non verrebbero più fatti giurare nel nome del re di Grecia.

Un altro deputato si occupa della questione del gran cadì d'Egitto e del gran mufti di Bulgaria.

Il rappresentante dello Sceik-ul-islam dichiara di non poter rispondere a tutte le interrogazioni; osserva però che a Creta si trovano tre cadì. I diritti del gran cadì d'Egitto e del gran mufti di Bulgaria sussistono come per l'addietro.

I capibanda bulgari arrestati a Salonicco

SALONICCO 14 (N). I bulgari arrestati qui ieri dichiararono di essere stati incaricati di lanciare delle bombe contro le case di alcuni notabili bulgari di Salonicco, i quali non vogliono assecondare i piani dei rivoluzionari.

Il conflitto costituzionale in Russia
Le dichiarazioni di Stolipin al Consiglio dell'impero respinte a maggioranza

PIETROBURGO 14 (N). Consiglio dell'impero. L'aula e le tribune sono piene zeppe. Si natano numerosi displomatici e membri della Duma. Dalla tribuna dei granduchi assistono alla seduta i granduchi Nicolò e Alessandro Mihailovic. Alle due in punto entrano il presidente dei ministri Stolipin e tutti i membri.

Appena aperta la seduta, Stolipin sale alla tribuna degli oratori e fa la seguente dichiarazione: Se l'introduzione della legge sugli «zemstvo» nei governatorati occidentali in base all'articolo 87 della legge fondamentale è illegale, io ne assumo la responsabilità. Il Governo introducendo quella legge si lasciò guidare esclusivamente da riguardi alle necessità di Stato, e non già dal desiderio di usare uno sprezzo al Consiglio dell'impero. Non entra nella competenza del Consiglio dell'impero, nè in massima in quella delle istituzioni legislative, il risolvere la questione se siano subentrate o meno circostanze straordinarie tali da rendere necessaria l'applicazione dell'articolo 87. Un siffatto atto del Governo non può essere argomento di discussione da parte della Camera, nè oggetto di una interpellanza. Le istituzioni legislative non hanno il diritto di rivolgere al Consiglio dei ministri interpellanze su questioni amministrative e nemmeno su questioni legislative. S'intende che l'articolo 87 non ha lo scopo di paralizzare il normale andamento della legislazione, e non può essere applicato che in casi straordinari. In proposito fra il Governo e gli autori delle interpellanze non può sussistere alcuna divergenza d'opinioni. In sostanza il Consiglio dell'impero è del parere che le circostanze straordinarie possano subentrare solo dopo l'interruzione dei lavori del Consiglio dell'impero e della Duma. Il Governo crede che simili circostanze possano subentrare anche prima di una interruzione dei lavori parlamentari. Il concetto del Governo ha la sua ratifica nella legge fondamentale russa, inoltre nei trattati dei più insigni giurisperiti europei e nella pratica degli Stati europei.

Stolipin ricorda che anche nell'Europa occidentale è già avvenuto ripetutamente che si siano sciolte le Camere per emanare delle leggi, com'è avvenuto ora in Russia in base all'art 87. Se si volesse negare il diritto della Corona di promulgare degli «ukas» in circostanze straordinarie, ciò equivarrebbe a voler limitare le prerogative della Corona stessa , e questo non è mai avvenuto in nessun luogo: si creerebbe un pericoloso precedente, e un Governo leale non può permetterlo.

Io fui - dice - e sarò sempre avversario dichiarato della violazione dei diritti delle nostre istituzioni rappresentative. Sarebbe naturalmente stolido e perfino criminoso fare dell'art. 87 un uso costante, ma il controllo della suprema potestà garantisce che provvedimenti straordinari vengano applicati soltanto quando lo richieda la ragion di Stato. Allorchè Gladstone con un decreto reale senza attendere la decisione della Camera dei Pari abolì la vendita delle patenti da ufficiale, nessuno lo accusò di avere oltraggiato la Camera dei lordi. Il rigetto del progetto degli «zemstvo» da parte del Consiglio dell'impero significò una diversione della politica nazionale interna. Questa diversione così inaspettata fu una circostanza straordinaria. La suprema potestà pose fine alle incertezze, e la legge fu introdotta con l'art. 87. Soltanto il Senato era competente a giudicare se il decreto corrispondesse alla legge fondamentale. Stolipin chiude dicendo: L'interpretazione che il Consiglio dell'impero ha dato nell'interpellanza all'art. 87 non è ne regolare nè accettabile.

Taganzeff combatte le argomentazioni di Stolipin..

Sceglovitoff, guardasigilli, conferma che l'applicazione dell'art. 87 da parte del Governo non soggiace ad alcun controllo. L'interpellanza colpisce il Senato che controlla la pubblicazione delle leggi. La legge fondamentale non contiene alcuna disposizione la quale dica che il Senato o il Consiglio dei ministri siano subordinati alle istituzioni legislative.

Infine il Consiglio dell'impero, con voti 99 contro 52, approva un ordine del giorno il quale dice che la dichiarazione del presidente dei ministri non ha infirmato l'interpellanza. I ministri che sono membri del Consiglio dell'impero si sono astenuti dalla votazione. Siccome il numero di quei membri del Consiglio dell'impero, che non furono soddisfatti delle dichiarazioni del presidente dei ministri non raggiunge la maggioranza di due terzi, la questione se il Governo abbia agito illegalmente o meno non potrà essere sottoposta alla decisione sovrana e le cose resteranno quindi al punto di prima.

Per le elezioni politiche in Austria
Le candidature tedesche in Carinzia

KLAGENFURT 14 (N). Nella Carinzia furono poste finora le seguenti candidature: Nel collegio di Spital-Gmund quella dell'ex-vice-pres. della Camera dott. Ottone Steinwender; a Sanct Veith quella di Luigi Pirker; a Klagenfurt-città di Giuseppe Dobernig; a Villaco del dott. Angerer; a Hermagor-Arnoldstein del dott. Waldner; a Klagenfurt-collegio rurale, tenuto finora dal socialista Lukes, del tedesco-liberale Lutschanig.

La visita del re di Serbia
all'Imperatore Francesco Giuseppe

VIENNA 14 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» reca che secondo una notizia pervenutagli da Belgrado, le trattative per una visita di re Pietro alla Corte imperiale a.-u. sono progredite al punto che ormai la visita si può dire prossima. Il giornale aggiunge di aver avuto da parte bene informata la conferma di questa notizia e aggiunge che - come già vi telegrafai - la visita avverrà in maggio a Budapest. Il giornale ha poi da Belgrado: Dicesi in questi circoli governativi che re Pietro grazierà, in occasione del suo onomastico, tutti i sudditi austro-ungarici condannati in Serbia per reati politici a lunghe pene di reclusione. Fra i condannati si trovano il Müller, austriaco, e il Moldovan, ungherese, arrestati e condannati per spionaggio.

BELGRADO 14 (N). Già poco dopo il ricevimento di re Pietro alla Corte russa, fu discussa nei circoli serbi la opportunità di una visita del re alle altre Corti europee. In quell'epoca i rapporti politico-commerciali tra la Serbia e l'Austria-Ungheria non erano ancora sistemati e non si poteva perciò ancora parlare di una visita del re di Serbia a Vienna. Nel frattempo fu messo però in vigore il nuovo trattato di commercio ed anche i rapporti politici si sono notoriamente migliorati. In occasione poi della visita di re Pietro a Roma, il ministro degli esteri Milovanovic - come si ricorderà - rilevò in un colloquio con giornalisti italiani i sentimenti d'amicizia del Governo serbo verso l'Austria-Ungheria.

Dopo d'allora la questione del ricevimento di re Pietro a Vienna è considerata soltanto come una questione di tempo ed è probabile che la visita avvenga realmente nel corso della prossima estate.

Finora è progettata bensì per quest'anno ancora soltanto la visita del re a Parigi; ma è verosimile che anche la visita a Vienna non sarà più ormai lasciata cadere.

Giornale ungherese querelato
dal comando della marina da guerra a. u.

BUDAPEST 14 (N). La «Ungar. Correspondenz» reca: Mesi fa il giornale «A Nap» narrò che parecchi marinai della nave da guerra «Panther», dei quali si fecero anche i nomi, erano disertati in seguito a crudeli maltrattamenti. Il ministro della guerra barone Schönaich, avuta dall'ammiraglio conte Montecuccoli la dichiarazione che questo racconto era assolutamente inventato, invitò il comando della marina da guerra a denunciare l'autore di quell'articolo alla Procura di Stato di Budapest. Il giornale «Az est» dice che l'«A Nap» era stato mistificato e finora non ha potuto produrre alcuna prova per dimostrare la fondatezza di quelle informazioni. Il processo si svolgerà dopo Pasqua.

L'imminente crisi politica in Croazia

BUDAPEST 14 (N). Nei circoli dell'opposizione ungherese si conferma la notizia da Zagabria che il dott. Tomassic non resterà per molto tempo bano della Croazia, perchè egli non riesce a procacciarsi una maggioranza.

Nella terra dello „champagne"
La quiete dopo la tempesta.

PARIGI 14 (N). Dopo lo sfogo dei primi furori, dopo l'immane opera di distruzione, nella terra del vino spumeggiante sta per ritornare la calma. Già si pensa da una parte a stabilire le responsabilità, dall'altra a scagionarsene. Desta qui ad ogni modo un senso di grande sollievo la sicurezza che la furente sommossa sia passata senza aver lasciato sulla sua via di violenze neppure una vittima umana. I danni sono certo gravissimi - circa 30 milioni - ma ad essi si potrà riparare. L'opera di distruzione s'è accanita specialmente non già contro i fabbricanti tradizionali, i quali non si servono certo della frode, ma contro i nuovi produttori poco scrupolosi che sono sorti negli ultimi tempi come funghi a fare dappertutto un'illecita concorrenza allo «champagne» autentico della «Champagne». Anche per questo lato quindi la sommossa trova delle attenuanti.

Il senatore della Marna, Leone Bourgeois, ritornato oggi da Epernay, ha fatto le seguenti dichiarazioni a un redattore del «Figaro»: L'attitudine dei rappresentanti dei vignaiuoli conferma in questa opinione: che se anche un certo numero di vignaiuoli si sono lasciati trascinare nel movimento, la laboriosa popolazione dei vignaiuoli della Marna non poteva, nella grande maggioranza, esserne responsabile, nè consentire ad accettarne la responsabilità. Lo spettacolo delle case di Ay rovinate dagli incendi e messe metodicamente a sacco, fa vedere che vi era colà una specie di impresa di distruzione calcolata che dà a tutto il movimento un carattere anarchico.

Leone Bourgeois ha approvato pienamente le energiche misure prese dal prefetto della Marna per rendere impossibile ogni nuovo tentativo.

Egli ha terminato dicendo che era necessario fare una distinzione fra i disgraziati resi degni di indulgenza per le loro lunghe sofferenze e gli agitatori esterni che a sangue freddo concepirono un piano barbaro e ne diressero l'esecuzione; che costoro sieno scoperti e messi nella impossibilità di rinnovare le loro azioni. Egli sosterrà il Governo nel suo compito.

L'arresto di Dubois...

EPERNAY 14 (N). La notte trascorse nella più grande calma.

Dubois, uno dei due principali istigatori del movimento, fu arrestato stamane a Venteuil. Quando i gendarmi arrivarono davanti alla sua casa, egli era già svegliato e si disponeva a prendere la fuga nei campi, perchè da ieri era stato avvertito dalla voce pubblica del suo prossimo arresto. Non fece alcuna resistenza ed assistette impassibile alla minuta perquisizione che fu fatta immediatamente nella sua casa. Sua moglie non era invece così calma, e durante questa operazione, manifestò a parecchie riprese segni di viva agitazione. Alle 5.30 tutto era terminato, e Dubois aveva preso posto nel furgone del 15.mo reggimento corazzieri, che partì scortato dai gendarmi. Ad un certo punto, alcuni vignaiuoli che stavano dietro i cordoni dei gendarmi, emisero delle grida, ed alcune donne si precipitarono sui commissari, tentando di strappare loro la borsetta contenente i documenti sequestrati in casa di Dubois. Ma furono respinte dalla forza pubblica, e anche la via fu sgombrata.

Durante l'operazione, altri commissari ed altri gendarmi si presentarono alla casa di Lagache, il secondo capo dell'agitazione; ma Lagache, pure avvertito dalla voce pubblica, era fuggito. Dubois, arrivato ad Epernay, è stato immediatamente rinchiuso in prigione.

...e di Lagache.

EPERNAY 14 (N). Lagache, che era fuggito da casa stamane, mentre i gendarmi venivano per arrestarlo, andò a nascondersi in un vigneto. Egli cambiò di abiti, fece una passeggiata per i vigneti, quindi giunse ad Epernay, dove era attivamente ricercato dall'autorità giudiziaria. Alle 4.50, egli riuscì a recarsi senza essere molestato fino nelle vicinanze della sottoprefettura. Quivi però fu arrestato dai gendarmi. Fu tradotto al palazzo di giustizia, dove gli notificarono il mandato di cattura emesso contro di lui.

Intanto un altro distaccamento di cavalleria veniva fatto partire per Venteuil, dove regna ancora viva eccitazione.

Ad Ay furono arrestate cinque persone; a Damery due.

I due ufficiali aviatori che erano partiti stamane dal campo di aviazione di Chalons per mettersi a disposizione del corpo di occupazione di Epernay, hanno atterrato bruscamente presso Dizy. Gli aeroplani riportarono alcuni danni, ma gli aviatori restarono incolumi.

Altri arresti ed altre perquisizioni.

REIMS 14 (N). L'autorità giudiziaria continua attivamente la sua inchiesta. Il giudice istruttore dichiara che a mezzogiorno furono operati 34 arresti; tutti gli arrestati sono accusati di vandalismo e di svaligiamento.

Parecchie case di «Champagne» di Ay, a causa degli atti di vandalismo di cui sono state vittime, hanno deciso di lasciare il paese e stabilire altrove la loro industria.

Nelle perquisizioni domiciliari praticate in tutto il territorio della rivolta si sequestrarono delle carte dalle quali risulta che la rivolta era stata preparata ed organizzata già da settimane. Le carte sequestrate sono state inviate al Ministero della giustizia. I commercianti di vini di Epernay e dintorni temono nuovi atti di sabottaggio da parte dei vignauoli ed invocano la protezione della gendarmeria.

Da Parigi sono giunti questa sera alcuni poliziotti per dare la caccia agli anarchici, che si dice essersi infiltrati tra le file dei vignaiuoli per incitarli a compiere i vandalismi.

Da Bar sur Aube giunge la notizia che Roy, il malmenatore del sottoprefetto, arrestato nel pomeriggio, fu poi rilasciato dietro preghiera del Comitato dei vignaiuoli, affine di calmare gli animi.

La calma è ritornata in tutta la regione.

PARIGI 14 (N). Da Epernay si comunica che nel territorio della rivolta oggi regnò quiete perfetta, forse anche in seguito al grande concentramento di truppe. Si assicura inoltre che il prefetto sta trattando per incarico del Governo con i capi del movimento.

CAMERA FRANCESE
Per la riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati - La legge di finanza e le scuole laiche

PARIGI 14 (N). Camera. Parecchi deputati presentano interpellanze invitanti il Governo a intervenire presso le compagnie ferroviarie affinchè siano riammessi in servizio i ferrovieri licenziati.

Dumont, ministro del lavoro, dichiara che il Governo influirà anche in seguito sulle compagnie ferroviarie affinchè riprendano il personale licenziato. Qualora le compagnie si rifiutassero, il Governo chiederebbe alla Camera l'autorizzazione di prendere provvedimenti atti a eliminare il contrasto fra gli obblighi derivanti alle compagnie dai loro contratti e il modo con cui esse adempiono a questi obblighi (applausi).

Monis, presidente dei ministri, fra vivi applausi, fa dichiarazioni analoghe. Descrive con parole commoventi le condizioni compassionevoli dei ferrovieri licenziati e delle loro famiglie. Prega la Camera di votargli la fiducia affinchè egli, sorretto dal suffragio unanime della Camera, possa riprendere le trattative con le compagnie ferroviarie.

La Camera accoglie con voti 361 contro 38 un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo, confidando che esso riuscirà ad ottenere la riammissione dei ferrovieri licenziati.

La Camera continua quindi la discussione del bilancio. Col consenso del Governo si rimanda alla commissione per gli affari scolastici, con l'incarico di riferire dopo le ferie, l'articolo della legge di finanza comminante un'ammenda ed eventualmente il carcere a coloro i quali con violenza o con minaccie inducano i genitori a ritirare i figli dalle scuole laiche.

Il contrabbando d'armi nel Mar Rosso

COSTANTINOPOLI 14 (B). Fra la Porta e l'ambasciata italiana pendono trattative circa i provvedimenti per combattere il contrabbando d'armi nel Mar rosso. Nella sua ultima nota la Porta propose, che non sia da considerarsi come assolutamente necessario il concorso delle autorità consolari italiane, per il sequestro di quei velieri italiani che esercitano il contrabbando d'armi. A quanto si dice, la Porta tratta sullo stesso oggetto coll'Inghilterra e con la Francia.

Gli appannaggi della Corte serba

BELGRADO 14 (N). Il governativo «Samouprava» polemizzando coi giornali di opposizione dice che la regolazione della questione degli appannaggi è urgentemente necessaria, avuto riguardo ai molteplici doveri di rappresentanza della Corte. La questione sarà portata alla Scupcina dopo la Pasqua serba, in occasione della seconda lettura del bilancio.

Le costruzioni ferroviarie in Turchia

COSTANTINOPOLI 14 (N). I lavori per la costruzione del tronco ferroviario Babaeski-Kirkilisse, pel quale fu accordata la concessione alla società delle Ferrovie d'Oriente, sono già cominciati. Così pure è incominciata la costruzione della ferrovia Samsun-Sivas, i cui lavori credeva d'assumere la «Régie générale des chemins de fer» francese. Invece il primo tronco, lungo 40 chilometri, fu affidato a un imprenditore indigeno.

La guerra civile nel Messico

NUOVA YORK 14 (B). Un telegramma da Agua Prieta (Messico) reca che gli insorti, dopo un combattimento durato tutto il pomeriggio di giovedì, hanno preso Agua Prieta. Le truppe americane varcarono il confine e posero fine al combattimento. Alcune palle che deviarono uccisero a Douglas 3 persone e ne ferirono parecchie altre.

In Cina
Per la convocazione del parlamento popolare

LONDRA 14 (N). Si comunica da Sciangai: L'ordine del Waiwupu per la nomina di deputazioni provinciali che conducano i negoziati per la conclusione di un trattato di commercio col Giappone, provoca grande effervescenza. Si sospetta che il Governo voglia stipulare un avara. Il solo valore dei gioielli da essa raccolti negli ultimi anni di Governo è fatto ascendere a centinaia di milioni.

CARBIN 14 (Ag. pietrob.) Un riparto di truppe cinesi partito da Zizikar sconfisse nelle vicinanze di Churlangciang una banda di tungusi. Dodici tungusi e tre soldati cinesi rimasero uccisi. I tungusi si sono ora suddivisi in piccoli gruppi e continuano le loro scorrerie. trattato segreto e lo si vuole perciò costringere a convocare già per quest'anno il Parlamento popolare.

A Pechino s'è sparsa in questi giorni la voce che le verghe d'oro del tesoro imperiale che hanno un valore di molti milioni, sieno state trasportate segretamente a Londra. Queste verghe apparterrebbero alla sostanza della defunta imperatrice reggente, la quale era assai

Il viaggio di Guskoff nell'Estremo Oriente
e il conflitto russo-cinese

PIETROBURGO 14 (N). Il viaggio nell'Estremo Oriente dell'ex-presidente della Duma, Guskoff, viaggio che durerà due mesi, avviene per desiderio dello czar. Guskoff ha l'incarico di studiare sopraluogo tutte le questioni che hanno dato origine al recente conflitto russo-cinese e di informarsi delle intenzioni della Cina. Guskoff si recherà perciò anche a Pechino.

L'ambasciatore di Spagna a Parigi, operato. PARIGI 14 (B). L'ambasciatore spagnolo Perrez Caballero si è sottoposto ad una operazione. Il suo stato è soddisfacente.

I membri delle Camere di commercio dell'Austria a Patrasso. PATRASSO 14 (B). I membri delle Camere di commercio dell'Austria che si recano a Costantinopoli sono arrivati qui stamane alle 4 col piroscafo lloydiano «Leopoli», in pieno orario. A bordo tutto bene.

Il duca d'Avarna a Carlsbad. VIENNA 14 (B). L'ambasciatore italiano duca d'Avarna è partito ieri a sera alle 10.15 per Carlsbad.

La morte di una celebre attrice francese. NIZZA 14 (N). In un Sanatorio di questa città è morta la celebre attrice francese Judic.

La salute del direttore delle Poste di Zara. ZARA 14 (N). Il direttore delle Poste Tichy continua a migliorare. Egli ha passato la notte perfettamente tranquillo e senza febbre.

Joao Candido impazzito. RIO DE JANEIRO 14 (N). Joao Candido, che fu uno dei capi dell'ammutinamento della flotta nel novembre dell'anno scorso, è impazzito e sarà ricoverato in un sanatorio.

Decesso. CARLSBAD 14 (B). Il presidente del Consiglio superiore ecclesiastico evangelico e membro della Camera dei Signori, dott. Ermanno Pfaff, arrivato iersera a Carlsbad è spirato quest'oggi in seguito ad un insulto apoplettico.

Per il monopolio delle assicurazioni in Italia

ROMA 14 (N). Il «Popolo Romano» pubblica: «Da nostre informazioni ci risulta che nessuna commissione è stata nominata a tutt'oggi, con incarico di studiare il progetto per il monopolio di Stato delle assicurazioni vita. L'on. Nitti si occupa personalmente della cosa ed ha interrogato e continua ad interrogare quei funzionari che possono fornirgli utili informazioni, senza però assegnar loro alcuno speciale mandato. E' prematuro, allo stato degli studi, parlare della forma di assicurazione prescelta, non avendo il ministro preso alcuna direttiva in proposito».

Per l'assanamento della Meridionale

VIENNA 14 (N). Il comitato parigino per la tutela degli interessi dei possessori francesi di priorità della Meridionale, pubblica oggi un comunicato ufficiale, in cui è detto essere stata nominata una commissione speciale, la quale dovrà esaminare il recentissimo progetto d'assanamento elaborato dalla Direzione della Meridionale e dovrà fare poi le relative proposte. Si spera che la commissione termini i suoi lavori in tempo non troppo lungo, per cui le trattative fra la Meridionale ed i prioritari possano essere iniziate già nel veniente maggio.

Glorie e lutti dell'aviazione

PARIGI 14 (N). La «Liberté» ha da Bruxelles che l'aviatore Lauser ha lasciato stamane, su di un biplano, il campo di aviazione di Kiewit, conducendo a bordo dell'aeroplano le sue tre sorelle. Egli è atterrato a Bruxelles, avendo coperto un percorso di 87 chilometri senza mai atterrare. Il peso del pilota e dei tre passeggeri raggiungeva quasi i trecento chilogrammi. Lauser ha così stabilito il «récord» del mondo con quattro passeggeri, volando al di sopra della campagna.

REIMS 14 (N). L'aviatore Delange, che era salito a Betheny con un monoplano, eseguì una piega troppo brusca. L'apparato si ribaltò e Delange precipitò da una altezza di cento metri, riportando gravi ferite al viso e al petto, e la frattura delle gambe.

CHEVRENSE (Dipartimento Senna et Oise) 14 (N). Il tenente Byasson, che stasera aveva fatto un'ascensione in aeroplano, precipitò a Coigniers, restando morto.

Un artista sorpreso in flagrante adulterio.

MILANO 13. Quattro anni or sono Luigi Molinari, l'applaudito imitatore di celebrità artistiche che agisce attualmente al «Trianon» di Milano, sposava legalmente un'artista di canto figlia di un agiato ingegnere, Giovannina Galli. Ma l'amore che da prima era sembrato gigantesco, non sembrò in seguito ai due troppo tollerabile. Dopo sei mesi di luna di miele i due decisero di dividersi, e si abbandonarono, nè si videro più. La signora Molinari, che è una donna assai piacente, vestita a lutto per l'avvenuta morte di suo padre, dovette ridursi a fare la corista, perchè, in seguito ai dispiaceri avuti, aveva perduto la voce. Sicchè la miseria venne a poco per volta a bussare alla sua porta. Recentemente a Parma ella rivide il Molinari in una maniera molto strana.

Ella cantava in un'opera come corista ed il marito assisteva da un palco alla rappresentazione insieme ad una signora. Ma come egli si fu accorto della presenza della moglie, scomparve immediatamente. Dopo d'allora la povera corista nulla più seppe, finchè ieri ella fu colpita da certi grandi «affiches» che annunziavano lo spettacolo del Trianon con l'intervento del Molinari. Ella si informò e seppe così che suo marito alloggiava al Grand Hôtel Continental e che conduceva una vita brillantissima in compagnia dell'amante. Allora non potè più trattenere la sua indignazione e si recò insieme ad un avvocato e ad un delegato di P. S. all'Hôtel Continental dove potè constatare l'adulterio. Tanto il Molinari quanto la sua amante furono trasportati a S. Fedele.

Il debutto della signora Osborne quale capo della polizia.

NUOVA YORK 13. La signora Rosa Osborne, che la sindachessa di Hunnewell nel Kansas ha chiamato a dirigere il servizio di polizia, è già diventata nelle prime ventiquattro ore di carica il terrore dei proprietari di caffè e di case da gioco.

Nella scorsa notte, alla testa di un numeroso distaccamento di poliziotti, ella ha perquisito moltissime bische e lotterie clandestine facendo numerosi arresti.

La signora Osborne ha promesso che ben presto a Hunnewell non si vedrà più nè un ubriaco nè un biscazziere, e i proprietari di bar e di case da gioco temono seriamente che essa abbia a mantenere la sua promessa.

Nevicata a Roma e sui colli Albani.

ROMA 14 (N). A Frascati, questa notte è nevicato abbondantemente, e stamane i colli Albani apparivano tutti biancheggianti. Nessuno dei vecchi vignaiuoli ricorda un simile fenomeno in piena primavera. Molti romani si sono recati sui colli per godere lo spettacolo.

Gravi avarie al «Deutschland». I viaggi con passeggeri sospesi.

COLONIA 14 (N). L'aeronave «Deutschland» del conte Zeppelin riportò oggi dei gravi danni mentre la si stava tirando fuori dall'«hangar» per il suo primo viaggio con passeggeri. Da una forte raffica di vento il dirigibile fu abbattuto contro una parete dell'«hangar»; l'elica destra fu spezzata, il propulsore d'altezza gettato a terra e uno dei palloni interni fracassato. I viaggi con passeggeri dovranno essere sospesi per parecchi giorni.

Un villaggio ungherese in fiamme. Parecchie vittime umane.

BUDAPEST 14 (N). Nel Comune di Viszvar, comitato di Somogy, è scoppiato stamane un incendio, che, favorito da un vento impetuoso, assunse in breve gravissime dimensioni. Nel corso della mattinata furono distrutte venti case, nelle quali perirono parecchi fanciulli. Il fuoco si propagò sempre più ed in poche ore tutto il villaggio era in fiamme. L'opera di spegnimento riuscì infruttuosa causa la violenza del vento.

Un ladro che sa fare il suo mestiere.

CINQUECHIESE 14 (UB). La polizia ha arrestato il fabbro Francesco Schill, di 27 anni, autore di parecchi furti con iscasso. L'arrestato confessò, fra altro, di avere saccheggiato nell'ottobre 1910 un'abitazione a Wiener-Neustadt e di avere ucciso una persona che aveva tentato di fermarlo mentre fuggiva. D'allora lo Schill ha commesso non meno di 30 furti con iscasso.

Gravissimi conflitti fra polizia e scioperanti a Marsiglia.

MARSIGLIA 14 (N). Fra gli sterratori scioperanti e la polizia s'impegnò stamane un conflitto violentissimo. Dodici poliziotti rimasero feriti gravemente e 48 operai riportarono ferite così gravi che si dovette trasportarli all'ospedale. Gli sterratori si erano messi in sciopero ieri perchè gli imprenditori si erano rifiutati di accettare il sindaco di Marsiglia come arbitro in una questione di mercede. Ad onta dello sciopero parecchi operai avevano ripreso stamane il lavoro, ma furono subito aggrediti dagli scioperanti armati di coltelli e di randelli. I poliziotti accorsi in loro difesa furono accolti a revolverate. Si chiamarono i gendarmi a rinforzo della polizia e si scambiarono revolverate e fucilate. Ad Estaque, dove nel frattempo era giunta la notizia del conflitto di Marsiglia, gli sterratori addetti ai lavori ferroviari si rimisero tosto in sciopero, minacciando i compagni che volevano continuare a lavorare. Avvennero anche colà conflitti che resero necessario l'intervento della gendarmeria. Stasera gli scioperanti di Estaque si unirono agli scioperanti di Marsiglia, accampandosi su di un colle. La polizia attende che gli operai si calmino.

A Marsiglia furono operati oltre trenta arresti.

Il ciclone negli Stati Uniti. 22 persone scomparse.

NUOVA YORK 14 (B). Il «Tornado» che ieri imperversò nelle regioni occidentali, fece grandi danni. Si constata la mancanza di 22 persone. Molte case costruite in tavole vennero sollevate dalle loro basi e trasportate lontano.

Uccide i figli, la moglie e sè stesso.

PALERMO 14 (N). Un orribile eccidio è stato scoperto stamane a Castrogiovanni. Il farmacista Filippo Bruno, insegnante di scienze naturali presso la scuola di Castrogiovanni, da ieri non era stato più visto. I parenti si recarono a casa di lui, ma trovandola barricata dall'interno, si rivolsero ai carabinieri, che sfondarono l'uscio. Un orribile spettacolo si offrì alla loro vista. Sul letto matrimoniale erano quattro cadaveri immersi nel sangue. Il farmacista teneva abbracciato un bambino; sua moglie, Anna Costanzi, trentenne, stringeva al seno un altro bambino; tutti avevano sul volto le tracce dell'orribile morte. Il farmacista stringeva ancora nella destra una rivoltella, della quale erano stati esplosi quattro colpi. Ognuno degli infelici aveva la tempia destra fracassata da un proiettile. Sul comodino si trovarono confetti di cianuro di potassio e di stricnina ed un biglietto del farmacista, in cui scriveva di lasciar tutto il suo avere al figlio Gildo, che si trova attualmente presso i suoi nonni a Catania. Si suppone che il Bruno abbia prima ucciso i figli, poi la moglie, e quindi si sia esploso il quarto colpo. Si ignora la causa di tanto eccidio.

Furto nella cattedrale di Firenze.

FIRENZE 14 (N). Stamane, in seguito ad una lettera anonima, diretta all'arcivescovo mons. Mistrangelo, si è scoperto un ingente furto commesso nella cattedrale, ove esiste un altare detto della Concezione. E' un piccolo tabernacolo pieno di doni. La lettera anonima inviata all'arcivescovo avvertiva che tale tabernacolo era stato svaligiato. Lo scrivente diceva di aver udito su un treno della notte diretto a Bologna un colloquio fra due persone, che parlavano del furto che sarebbe stato commesso nella cattedrale di Firenze. In seguito a questa rivelazione si sono subito fatte delle indagini e si è constatato che il furto era realmente avvenuto. Il tabernacolo pieno di doni e di gioie era stato vuotato. Si crede che il danno subito dall'amministrazione dell'Immacolata ascenda a trentamila lire. L'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato stamane attive indagini per scoprire gli autori del furto.

L'inseguimento di un treno.

NUOVA YORK 13. Una singolare corsa di treni ha avuto luogo nello Stato di Nebraska. Ieri, sulla linea della ferrovia Unione Pacific, la signora Hollinter di Nuova York si recava con un suo bambino di sei mesi a raggiungere il marito a Denver nel Colorado. Ad una fermata la signora Hollinter lasciò il bambino che dormiva nello scompartimento e si recò a parlare con alcune amiche nella carrozza seguente.

Giunto il momento della partenza, la povera madre fu colta da una viva emozione, quando apprese che il suo piccino viaggiava già da mezz'ora verso San Francisco, sul diretto del Pacifico.

Dopo avere tenuto consiglio col capostazione, fu deciso di formare immediatamente un treno speciale, il quale potesse raggiungere il diretto. Questo convoglio non comprendeva che un vagone, nel quale viaggiavano la madre del bambino e un gruppo di giornalisti.

Dopo 230 chilometri di pazzo inseguimento, il treno speciale raggiunse il diretto e la signora Hollinter potè ritrovare nella carrozza di coda il suo bimbo, che dormiva ancora pacificamente, come quando lo aveva lasciato.

La Compagnia ferroviaria non ha chiesto alcun pagamento per il treno speciale, ma oggi tutti i giornali pubblicano delle colonne di resoconto su questo caso singolare e sul gesto filantropico dei direttori della Compagnia; cosicchè la «réclame» ottenuta li ha compensati largamente.

L'esploratore Franzoj suicida

TORINO 14. Ieri sera come un baleno si sparse nella città la notizia che l'esploratore Augusto Franzoj, notissimo in tutti i circoli, si era ucciso. Aveva settant'anni e ne aveva consacrati trenta a viaggi d'esplorazione in America e in quel continente nero che per tanti anni aveva esercitato così strano fascino nei viaggiatori italiani. Però da dieci anni il suo nome non si udiva più nei ritrovi torinesi. Un collega spiega questa scomparsa di Franzoj così: mutati i tempi, morti gli amici o invecchiati, Franzoj non trovandosi più a suo agio a Torino si era ritirato in una romita villetta di S. Mauro. La sua energia ebbe qualche bagliore ancora: si iscrisse al partito socialista, divenne conferenziere e propagandista. Ma poi si ritrasse quasi subito sdegnoso. La monotona serena vita campestre, la vita regolare e famigliare allietata da un figlio in tenera età, avevano a poco a poco finito col temperare questa natura impetuosa e insofferente.

Ultimamente il corpo del Franzoj, che ancora, come si è detto, conservava una apparenza di vigoria indomita, e che aveva sopportato climi micidiali, le insidie e le fatiche di ogni genere, fu assalito da un'artrite. Sotto il peso del male Franzoj si accasciò e pensò alla morte come ad un riposo. L'altra notte scrisse varie lettere ad amici e congiunti con una misurata ed incredibile fermezza. L'altra sera stessa offerse da bere ad un operaio che aveva chiamato in casa per alcuni lavori e gli disse con imperturbabilità: «E' l'ultima volta che beviamo, amico mio».

Iermattina scrisse altre lettere che mandò ad impostare: verso le 11 tolse da una panoplia due rivoltelle di grosso calibro, sue compagne di viaggio e con le quali si esercitava negli orti di San Mauro al tiro a segno. Puntò l'una e l'altra alle due tempie e le fece scattare: i due colpi si confusero in una sola fragorosa detonazione che echeggiò sinistramente per la casa senza però che nessuno ne rimanesse sorpreso, perchè i colpi di arma da fuoco non erano una novità per chi conosceva il Franzoj. Egli, passeggiando con liete brigate d'amici, era solito tirare contro i pali del telegrafo, i paracarri e gli alberi originando dei curiosi fuggi fuggi ed equivoci, sparava in viaggio, per protestare contro il personale d'albergo, sparava tra il verde degli alberi nel suo tranquillo giardino di San Mauro mentre il suo bambino gli folleggiava intorno. Ed il bimbo incoscio entrando nella stanza del babbo fu il primo a trovarlo steso sul letto: il sangue gli scorreva giù dalle guancie. La morte è stata istantanea: i due proiettili avevano in senso inverso trapassato il cervello. Augusto Franzoj giaceva nell'immobilità della morte.

Franzoj era stato anche a Trieste, oltre una ventina d'anni fa, a tenere una conferenza sui suoi viaggi d'Africa, e aveva lasciato, in quanti l'avevano avvicinato, una impressione di simpatia vivissima. Sul povero suicida i giornali recano gran copia di particolari; crediamo interessante spigolare nell'ampia messe.

Nato in San Germano Vercellese da agiata famiglia, i primi anni li occupò in studi severi, iniziando anche il corso universitario di giurisprudenza. Ma la professione non lo allettava; e abbandonata l'università, si arruolò volontario e fece con onore e valore la campagna del 1866.

Nel 1881 pensò e decise il suo primo viaggio in Africa.

Percorse l'Egitto, il Bogos, l'est del Sudan, visitò Kadarif, costeggiando il Senaar, passò per il Galabat. Entrato in Abissinia per Gondar, si spinse nel paese dei Wollo-Galla. Derubato da ras Alula di ogni sua cosa, camminò ramingo e nudo per parecchie settimane; ma poi, ricuperati gli effetti suoi, rientrò nello Scioa.

Di questo suo primo viaggio è un episodio caratteristico che si collega alle polemiche allora vivaci intorno alla nostra politica africana. Egli di laggiù iniziò con le sue corrispondenze una vivace campagna, che gli valse un decreto di espulsione da parte del generale Saletta. Egli rispose mandando a sfidare il generale comandante in capo della nostra colonia, e si racconta che il generale Saletta abbia risposto ai padrini di Franzoj, che gli notificavano come il loro primo gli lasciava libera la scelta delle armi: «Io scelgo l'arma dei reali carabinieri poichè lo rimando subito in Italia».

In Africa fece poi come studioso una campagna di guerra contro i Galla-Ittus insieme agli eserciti di re Menelik.

Finita la campagna - durante la quale non volle mai sparare il suo fucile, tanto che corse serio pericolo di vita per difetto di difesa, si spinse attraverso paesi in rivolta e regioni quasi ignote fino a Kaffa; e studiò quella frontiera, e, con la sua straordinaria facoltà d'imparare le lingue, apprese quella del luogo. Poscia, ritornando indietro, entrò nel regno di Ghera.

A Ghera esumò le ceneri dell'ing. Chiarini, perito colà prigioniero; ed a costo di mille sacrifizi e di mille pericoli, le condusse ad Assab per la via dell'Aussa; e più tardi giungeva a Massaua, di dove rientrava in Italia.

Qui, senza riposarsi, scriveva in pochi mesi il suo libro sul «Continente nero», che ebbe in breve parecchie edizioni.

Ma il riposo non si confaceva alla sua indole avventurosa.

Col capitano Ugo Ferrandi e il tenente Armando Rondani, nella primavera del 1886 ritornava in Africa, dettando quindi un altro bel libro di impressioni e di storia che porta il titolo: «Aure africane».

Dopo Amba Alagi partecipò, per incarico ricevuto da Di Rudinì, alle trattative per il riscatto dei prigionieri.

In America il Franzoj era andato una prima volta nel 1889 e più precisamente nell'Argentina, nell'Uruguay, e nel Brasile del Sud. Vi tornò nel 1899 a capo di una commissione commerciale per studiare le ricchezze del suolo dell'Amazonia, la sua adattabilità all'emigrazione europea, le industrie e i commerci che avrebbero potuto sorgere in quel giovane paese.

In questo viaggio gli fu compagno con altri il dott. Guidone, figlio della celebre attrice Tessero. Il viaggio, descritto dal Franzoj con uno stile pieno di calore ed imaginoso, ebbe un esito tragico; il Guidone ed un altro compagno componente la spedizione vi lasciarono la vita.

Quando il povero dott. Guidone colpito dalla febbre gialla, fu trasportato nell'ospedale portoghese di Belem, Franzoj fu invitato dal governatore Paes de Carvalho e dai medici a non trattenersi al capezzale dell'infermo.

— Eccellenza! Il mio dovere è quello di restar qui fino all'ultimo - rispose Franzoj.

— Ma il pericolo del contagio è gravissimo, imminente....

— E che importa?

— Ma il regolamento vi si oppone in modo assoluto e poi questo è un centro terribile d'infezione...

— Basta - soggiunse energicamente Franzoj - il mio posto è qui e io non ne uscirò che col dott. Guido Guidone vivo o morto.

Dinanzi a tanta risolutezza Paes de Carvalho s'inchinò e stringendo la mano a Franzoj, esclamò:

— Siete un gran cuore!

Ed anche il Franzoj, insieme ad altra spedizione, fu colpito dalla febbre gialla, ma potè vincere il morbo.

Era sceso sul terreno una trentina di volte e spesso per degli strani motivi. Un giorno, in seguito ad una vivace polemica tra alcuni giornalisti ed alcuni ufficiali della guarnigione di Torino, recatosi nella sala riservata ad un eletto ritrovo di ufficiali di cavalleria, per provocarli, tolse da un attaccapanni un berretto, il primo che gli capitò sottomano, e lo lanciò in aria. Ne seguì un duello a condizioni gravissime e dal quale scampò miracolosamente.

Quando non scendeva sul terreno per le proprie bizzarrie, si batteva per gli amici. Pronto a ogni vertenza cavalleresca, era stato del pari pronto a misurarsi nei bassi fondi torinesi coi malviventi ed i barabba ai quali godeva, egli diceva, di dare sonore e dure lezioni. Il suo corpo portava cicatrici di coltello, di sciabola e di arma da fuoco. Le ultime, ahimè, non gli si chiuderanno che sotterra.

CRONACA LOCALE

Una villa del Comune ed il pubblico.

In compenso del Castello, che da alcuni anni il pubblico non può più visitare nemmeno nei giorni di Pasqua, di Natale, di San Giusto, si potrebbe quest'anno offrire ai cittadini l'occasione di conoscere una nuova ricchezza della loro città. Diciamo la Villa Sartorio, divenuta proprietà comunale da alcuni mesi: la Villa Sartorio a Montebello, che per la magnificenza delle sue piantagioni, per la ricchezza dei suoi vivai, per l'aristocratico gusto d'arte dei suoi gruppi di cavalli e della sua «gloriette», non è seconda certamente alle più note suntuosità cittadine.

La tendenza a far conoscere al pubblico tutto quello che una città possiede e può offrire all'ammirazione dei forestieri si è siffattamente affermata nella vita contemporanea da persuadere in altri paesi i privati stessi a destinare certi giorni perchè il pubblico visiti le loro gallerie, i loro parchi, le loro ville. I Rothschild di Parigi chiudono la loro villa ai malfattori notturni con un muro di cinta che par quello di una fortezza; ma in certi giorni ne aprono le porte a tutti i visitatori: e la villa è allora una bellezza della città. L'antico costume di tener chiuso, di riservare per preservare, di mettere una barriera fra il pubblico e le cose destinate a suscitare un'emozione estetica generale, viene scomparendo man mano: e nella stessa città nostra abbiamo avuto negli ultimi anni l'esempio dello Stabilimento di Credito, che invitò tutta la cittadinanza a vedere il suo palazzo, l'esempio del Museo Lapidario, che finchè si teneva chiuso, con le chiavi affidate a un custode, era sconosciuto da tutti, e da quando si è aperto nelle domeniche ha veduto moltiplicarsi i visitatori ed estendersi la sua fama nella popolazione.

Nel caso di Villa Sartorio, la preoccupazione immediata è quella del raddoppio di vigilanza necessario a tutelare piantagioni preziose contro i sistematici devastatori di piantagioni. Appunto per questo, l'apertura della villa comunale al pubblico si potrebbe limitare alle domeniche: e per un certo tempo, fino a tanto cioè che gli eventuali selvaggi si persuadessero che nemmeno questo è un luogo di rapina selvaggia, mettervi veramente buona guardia a rinforzo dell'attuale custode. Dopo un certo tempo anche il pubblico più irritato contro gli alberi e contro i fiori s'abituerebbe a rispettare il nuovo giardino: come rispetta la Villa Revoltella, che, per lodevole tradizione, rimane sempre aperta; come rispetta ormai perfino il giardinetto di piazza Grande, dove è permesso oggi presentar culture vaghissime di fiori, che in altri tempi avrebbero eccitate tutte le rabbie e tutte le voglie. Il pubblico si educa a poco a poco; si educa tanto più quanto meno vi sono muri; per qualche tempo è bene che i muri sieno sostituiti da alcune paia d'occhi vigili; poi anche gli occhi vigili divengono superflui: e si avvera la famosa epigrafe della «tutela delle piante affidata al rispetto del pubblico». Per cominciare, si potrebbe cominciare a tenere aperta la Villa Sartorio l'una o l'altra di queste feste di Pasqua, o tutte e due.

Un paio di guardie municipali in servizio straordinario: e la prova sarebbe fatta, probabilmente con grande soddisfazione degli amatori dei giardini e senza malanni.

Nella sesta pagina: **Adunanza di studenti a Gorizia.** - Nella settima pagina: **L'inizio di un museo a Capodistria.** - **L'Appendice: Il romanzo d'un medico povero.**

Un'inchiesta sull'esito della importazione di carne argentina

L'esperimento compromesso dalla mancanza di celle frigorifere.

Abbiamo fatto un'inchiesta sull'esito degli esperimenti finora fatti con l'importazione di carne argentina.

Cominciammo da

alcuni macellai.

— Perchè non smercia carne dell'Argentina? - chiedemmo al proprietario di una macelleria delle più frequentate.

— Che vuole? Sono tanto pochi quelli che me ne fanno richiesta... troviamo a dire il vero una certa diffidenza nel pubblico...

— Diffidenza?

— Dopo quanto era stato detto e scritto in occasione dell'assaggio fatto a bordo dei piroscafi, il pubblico sperava molto di più, e non dobbiamo negarlo, noi macellai credevamo pure a qualche cosa di meglio. La carne dell'Argentina sarà buona in Argentina, sarà buona a bordo dei piroscafi che vengono di là, ma noi di certo non possiamo dire di essere dell'uguale opinione.

— Vorrebbe spiegarci...

— Ecco. Quando fu fatto arrivare il primo carico di carne si commise, mi sia permesso dirlo, un grande errore non provvedendo già in precedenza alla sua distribuzione fra i vari macellai. Sicchè quando la carne fu a Trieste si dovette sbarcarla e depositarla in un magazzino di via Fontana. Bastò il solo trasbordo, bastò che la carne prendesse un po' d'aria perchè ne soffrisse, tanto che quando ci fu consegnata era già leggermente guasta. Occorre notare che la carne argentina è grassa, anzi troppo grassa; quel grasso che arriva qui ad uno stato solidissimo, diviene, non appena abbia preso un po' d'aria, floscio... ed il danno lo risentiamo noi macellai. La carne del primo carico, se non isbaglio, ci fu consegnata dopo sei giorni dall'arrivo. Va da sè che le poche macellerie che si incaricarono della vendita furono prese d'assalto, tanto è vero che non poterono soddisfare a tutte le esigenze del pubblico. Quando però si trattò di fare il bilancio, si trovò che a causa del cosidetto «calo», le vendita aveva dato i risultati più magri: una completa delusione. Il secondo carico fu distribuito ancora più tardi, credo otto giorni dopo l'arrivo, e ciò perchè era minore il numero dei macellai che si offrivano a stipulare contratti col Magistrato; il terzo poi fu distribuito ancora più tardi; due giorni dopo che la carne ci era stata consegnata, cominciava già a tramandare un certo odore che indusse non pochi acquisitori a restituire i pezzi comperati, pretendendo i denari di ritorno. Venne finalmente la volta che il Magistrato avocò a sè la rivendita della carne componente i pochi carichi che per contratto devono ancora venire; e per la rivendita a conto proprio stipulò un contratto con alcuni proprietari di macelleria; contratto sui cui vantaggi e per l'una e per l'altra parte, non sta a me di giudicare.

— Dunque, secondo lei?

— Completo insuccesso in tutti i sensi. Grande scalpore da principio, direi quasi molto fumo... ma poco arrosto.

Un altro.

— Crede possibile la sostituzione della carne cosidetta nostrana con quella dell'Argentina? - chiedemmo a un altro macellaio.

— Francamente, no. Abbiamo la carne di Vienna e specie quella di Graz che si prestano assai alla sostituzione. Quella di Graz poi maggiormente perchè grassa e rossa come quella dell'Argentina. Naturalmente la differenza sta nel gusto. Nessuna carne «nostrana» supera per dolcezza quella dell'Argentina, ma nello stesso tempo, mentre il grasso di quella nostrana è mangiabilissimo, quello dell'argentina, che all'apparenza è duro, cotto che sia, diventa quasi stomachevole.

— Quante volte ha venduto lei carne dell'Argentina?

— Una sola volta, tanto per appagare la gola e la curiosità del pubblico. Ne vendetti del primo carico. Sul primo giorno non mi mancò il lavoro; ma poi, con mia sorpresa, nessuno ne volle più sapere. Quando chiedevo agli avventori se volessero carne dell'Argentina, mi sentivo rispondere: «No, no, l'ho provata ieri, e mi basta!». E' però mia convinzione che il pubblico non sia tratto a tale avversione soltanto per il fatto che la carne viene di là, o che è grassa, ma perchè, voglia o non voglia, dopo che essa ha preso un po' d'aria comincia a patire, e il... naso ne soffre. Se fosse conservata in celle frigorifere anche nella nostra città, e consegnata di giorno in giorno nel quantitativo necessario, è certo che entrerebbe nel gusto della popolazione.

Altri ancora.

Abbiamo voluto sentire un terzo.

— L'ho presa - ci disse - la prima volta. Feci buoni affari e non esitai a stipulare un nuovo accordo col Magistrato. La seconda volta non furono affari d'oro come la prima, la carne mi restò nella macelleria; dovetti esitarla a molto minor prezzo e tuttavia non mi riuscì di venderla tutta. Quando principia a soffrire, la è finita. Il grasso cola come un sego, la carne vicina all'osso tramanda un odore insopportabile... Ora ho ceduto la macelleria al Magistrato; vi sono appositi agenti dell'Annona che controllano, assistono, registrano, fanno continui studi, ma... sempre più magri affari.

Altri due macellai che vendono carne dell'Argentina per conto del Comune si mostrarono pessimisti al massimo grado. La carne incontrò il favore del pubblico soltanto in principio. Poi si sa... non incontrò più. L'impressione generale fu però che la carne dell'Argentina, per essere troppo grassa, potrà avere più successo d'inverno che d'estate, tuttavia è dubbio se qualche macellaio vorrà più tentarne la vendita per conto suo...

La disperazione d'un salumaio che fa salami.... di carne argentina.

Avuto sentore che un salumaio aveva acquistato notevole quantità di carne argentina per triturarla e insieme alla carne di porco farne.... salami, ci recammo anche da lui. Si mostrò dapprima riluttante nel confermare che avesse fatto quel tale acquisto per quel tale scopo; ma poi finì per assentire e ci invitò a seguirlo in un grande magazzino dove pendevano in file interminabili centinaia e centinaia di salami di varia forma. Mentre stavamo ammirando tutta quella grazia di Dio, il salumaio ce ne indicò una partita che stava in un angolo. Erano circa trecento salami, per un peso complessivo di oltre tre quintali. Mentre gli altri, misti a carne nostrana erano già solidi ed asciutti, questi erano flosci flosci, ma non basta... Il buon uomo ne spiccò uno, lo tagliò e ci convinse che non tramandava il più appetitoso degli odori.

— Tutti così? - chiedemmo.

— Putroppo! Tutti, tutti!...

— Ella ne risente certo gran danno?

— Grande sì, ma proporzionatamente a quanto mi poteva succedere, piccolo. Per mia fortuna fu solo una prova. Guai se avessi continuato a fare uso della carne argentina!...

— E da che cosa proviene, secondo lei, tale fetore, tale flosciezza?

— La carne era un po' grassa. Ho procurato è vero di levarci più grasso che potevo, ma è inutile. Quando una qualità di carne è grassa, nulla vale a «smagrirla»; e chiusa nelle budella dei salumi, forma intorno a sè un vuoto che genera o la «muffa» o la macerazione.

Finalmente un ottimista!

La parola a un macellaio vecchio del mestiere:

— Se la carne argentina non incontrò il favore del pubblico, lo si deve in principal modo agli stessi macellai.

— Perchè?

— Giovani di mestiere, essi si presero da principio la briga di venderla sperando di fare affari d'oro. Invece con la loro poca esperienza guastarono fin dal principio la carne con tagli fuor di luogo, dando ad un cliente la parte tutta grassa, ad un altro tutta la magra, ad un terzo tutto osso, disgustando così la massima parte del pubblico. Se poi si sparsero varie dicerie sulle qualità, ciò si deve anche agli stessi macellai, i quali ne trovavano il loro tornaconto. Obbligati dal Magistrato a mantenere un certo prezzo, mal vi si adattavano, perchè non potevano guadagnare quanto stimavano loro. Il torto del Magistrato si fu quello di affidare la carne in vendita a macellai di rioni poco popolati. Io sono macellaio da circa 40 anni e ci tengo a dire che la carne argentina è al confronto della nostrana qualche cosa di eccellente. I prezzi sono forse un po' troppo disparati. Le parti anteriori che vendiamo a cor. 1.16 non stanno in relazione col prezzo di vendita delle parti posteriori e di quelle senza osso, sicchè quello che è più soddisfatto è il signore che trova l'«ombolo», ad esempio, a 2.40, mentre il povero, voglia o non voglia, deve pagare un pezzo formato più di osso che di carne a 1.16. L'ultimo carico, ad esempio, è stato di molto migliore dei precedenti e dico il vero, Trieste non ha mai avuto carne migliore. La parte povera della popolazione disprezza la carne argentina, preferisce la carne di cavallo. E' addirittura un assurdo! Io vendo la carne argentina per conto mio, cioè senza la sorveglianza del Magistrato, e sono soddisfatto, perchè so che quanti vengono nel mio negozio a fare acquisti sono contenti. Mestiere ci vuole, cari signori. Solo con la pratica si accontenta il pubblico, si vende la carne e si fanno guadagni. Bisogna saper lavorare con la carne che viene dall'America; e soprattutto, bisogna saperla conservare... Tutti quei macellai che oggi si lagnano di non poterla smerciare, perchè andata a male, non considerano che, ricevutala dalle celle frigorifere dei piroscafi, la hanno tenuta giorno e notte in mostra nelle vetrine o appesa ai ganci. Io la ho conservata nel ghiaccio... Se a Trieste ci fossero delle celle frigorifere, garantisco che poveri e ricchi non mangerebbero che carne argentina...

Volendo estendere ancora più la nostra inchiesta, ci siamo rivolti al proprietario di

una cucina economica.

Ecco quanto egli ci disse:

— La prima volta che arrivò la carne dell'Argentina, sia per la curiosità che aveva destato, sia per il prezzo relativamente mite cui era venduta, la provammo anche noi. La adoperammo per fare il «ragout». La carne era, a dir vero, dolce, molto più gustosa della nostrana, ed accontentava il gusto degli avventori; ma, economicamente parlando, poco conveniente. Essa è molto grassa e noi ci abbiamo perduto. Tanto che non ne acquistammo più, quantunque essa ci fosse ripetutamente offerta a perfino 40 centesimi il chilo.

— A 40 centesimi?!

— Sicuro, ma non subito dopo l'arrivo, appena dopo otto o dieci giorni, quando cioè puzzava già... Vedano un po'; il macellaio dal quale abitualmente ci serviamo, acquistò due o tre volte, salvo il vero, carne dell'Argentina; ma, a quanto ci consta, fece anche lui ben pochi affari.

— E' successo il caso che le abbiano mandato carne argentina per carne nostrana?

— A dire il vero no; chi non distinguerebbe una qualità dall'altra? Quella di Graz è grassa quanto quella dell'Argentina; pure nessuna carne «nostrana» è rossa quanto quella dell'Argentina; nessuna è come questa spugnosa; quando poi è un po' floscia per il caldo, la carne argentina comincia a tramandare un certo odore che la distingue a dieci passi di distanza.

— E nessuno chiede ora di quella carne?

— Sì, ciò succede di tratto in tratto, più per curiosità che per altro, ma noi la abbiamo abolita.

Una popolana.

— Carne dell'Argentina? In casa mia? Ma neanche per sogno!

Fu questa la risposta che ci diede una popolana.

— Possono dire e cantare come vogliono - continuò - ma non sarà mai possibile che la carne di bestie macellate nell'America un mese e più fa, sia buona a mangiarsi a Trieste.

— Ma viene conservata nelle celle frigorifere!

— Nelle celle? Sarà... Ho visto in tante macellerie fare bella mostra di sè magnifici pezzi di carne dell'Argentina; ma l'apparenza inganna e quantunque sia a più buon mercato della nostrana, non eccita nè la mia gola, nè il mio sentimento economico. Mi diranno stupida, ignorante, ma per me: Carne dell'Argentina nell'Argentina e carne di Trieste a Trieste!

Una massaia favorevole.

— Ho acquistato anch'io di quella carne. Per me è una buona carne; fa un ottimo brodo, è molto economica. Non si presta però per l'umido perchè troppo grassa; l'ho fatta così una sera; i miei però me la lasciarono quasi tutta sul piatto. Per fare brodo però ne acquisto quasi giornalmente, e se la carne non è guastata dal caldo, mi fa un brodo migliore che con la carne nostrana.

Ciò che dice una venditrice di carne cotta in Piazza Barriera.

— Come vanno gli affari?

— Sempre lo stesso «tran tran».

— Ha provato la carne dell'Argentina?

— Sì, per mia sfortuna! E ho perduto, perchè «cala» tremendamente. Ne ho comperato, ad esempio, un chilo e mezzo. Mi sono attenuta alle norme divulgate dal Magistrato. La tenni in luogo caldo fino alla mattina dopo, ma credono che abbia ritrovato il mio chilo e mezzo? Neanche per idea. La carne era diminuita di oltre 100 grammi!... Pensino loro che cosa posso guadagnare rivendendo la carne a 4, 5, 6 soldi per volta? Se è magra, riesco a levarmela alla meno peggio, ma se è grassa, povera me! Quella dell'Argentina non va affatto per il nostro commercio. Noi siamo costretti a vendere la carne a pezzetto a pezzetto, il più delle volte fredda; se per giunta è grassa, capiranno che facciamo ben ma-

gri bagagli. Se un operaio che viene a portarci sul mezzogiorno i suoi soldini la trova grassa, preferisce andare ad acquistare qualche cosa d'altro, e noi restiamo con la nostra merce invenduta...

Il dott. Manzutto,

civico assessore alle proviande, al quale abbiamo comunicato l'esito della nostra inchiesta, ci ha detto:

— Il fatto che la carne argentina non ha incontrato il favore del pubblico, non mi sgomenta punto; però quale funzionario del Comune, e perciò parte interessata, non posso esprimere ufficialmente alcun parere, tanto più poi, perchè pendono trattative; è allo studio, cioè, un nuovo progetto, che speriamo darà risultati migliori degli attuali. Quale privato non posso però negare anche il mio giudizio, che suona sfavorevole completamente ad un ulteriore smercio di carne argentina a Trieste.

Per ultima abbiamo lasciata la dichiarazione del sig. Vittorio Petteln,

presidente del Consorzio fra macellai,

la quale riassume nella sua oggettività le cause che si possono ritenere reali, del risultato, ora completo, pessimista della nostra inchiesta.

Il sig. Petteln attribuisce l'insuccesso della carne argentina nella nostra città alla circostanza che la carne venne fino ad ora consegnata ai macellai quando essa era già al primo stadio di decomposizione, tanto che egli ebbe persino occasione di constatare che alcune ossa erano completamente cariate.

— Occorrerebbe - egli disse - che la carne venisse conservata nelle celle frigorifere e che da queste fosse giornalmente ritirato il quantitativo puramente necessario alla vendita della giornata. Soltanto evitando che la carne sia esposta inutilmente all'aria si potrà conservare la sua compattezza, la sua bontà.

Il sig. Petteln lamentò poi la disparità dei prezzi ora in vigore, e crede che, data la qualità della carne, sarebbe conveniente diminuire i prezzi delle parti anteriori aumentando invece quelli delle posteriori, specie della «lombata» e ciò perchè attualmente gode maggior vantaggio il ricco che il povero.

Altro fattore sfavorevole allo smercio è la ostinateza del popolino a non persuadersi delle ottime qualità della carne argentina in confronto a quelle della carne di cavallo.

Terminò il sig. Petteln col dirci che quale presidente del Consorzio ha comunicato tale suo parere anche al civico Magistrato e che il suo rapporto fu assunto a verbale e rimesso alla Giunta.

Dai „ferali" ad olio alle lampade ad arco.

Una delle riflessioni più comuni a chi è costretto a passare occasionalmente di notte per le vie deserte della città, è questa:

— Quanti fanali!

Molti pensano:

— Quanta spesa, in parte, superflua!

Avviene talvolta che uno si rechi dal centro alla periferia o viceversa, fra le 2 e le 4 ant., senza incontrare nessuno, eccettuata qualche guardia. Invece ad ogni trenta passi un fanale Auer sbadiglia la sua noia verdognola, o una lampada ad arco ronza nella solitudine, mandando di tratto in tratto qualche lampo violetto..

— Quanta luce inutile! - pensa il tardo o mattiniero passante.

La constatazione è comune e potrebbe perciò sembrare corrispondente alla verità. Invece misconosce uno dei miglioramenti più ambiti dal progresso civile. Basta pensare alla poca o nessuna sicurezza pubblica del passato, per intuire l'importanza della illuminazione pubblica anche in apparenza superflua o inutile. Abbiamo udito cittadini di Milano affermare che il miglioramento dell'illuminazione pubblica, avvenuto vent'anni fa con l'introduzione dell'elettricità, fece quasi sparire i ladri e abolì le aggressioni notturne nella metropoli lombarda.

E' la preoccupazione della pubblica sicurezza che impose nei secoli passati l'illuminazione delle vie. A Trieste non la si conosceva prima del 1550. Però nel 1435 già si ordina, pena venti soldi di piccoli d'ammenda ed otto giorni di detenzione nella muda ai contravventori, che ogni passante, dal suono dell'avemaria della sera al mattutino, debba essere munito di fanale.

Alcuni punti ritenuti propizi agli agguati, erano stati già illuminati: si ponevano cioè anconette o capitelli nelle case d'angolo e le confraternite vi mantenevano accese lampade che servivano ad illuminare il crocichio. Nel 1551 il Consiglio decretò i primi fanali pubblici a spese della Comunità. Però una pubblica illuminazione regolare della città data soltanto dal 1769. Era allora Intendente, o governatore, il conte Enrico Auersperg, che aveva per sostituto il barone Ceschi di Santacroce. La città contava, al centro (Città vecchia) circa 7000 abitanti, nelle contrade esterne 5000. L'Intendente invitò in quell'anno il Consiglio dei patrizi a pensare ad illuminare la città vecchia, l'Intendenza si sarebbe curata della città nuova o borgo delle saline.... facendola pagare dai proprietari delle case. Il Consiglio provvide subito all'illuminazione della città vecchia a spese del Comune e assunse poi anche quella del borgo delle saline. Trent'anni dopo (1880) tutta la città, che contava 20.000 abitanti all'interno e 8000 nel suburbio, era illuminata da 530 «ferali» ad olio. La direzione di polizia sorvegliava l'arrendatore del servizio, affinchè non fingesse di veder la luna quando non c'era. L'arrendatore doveva provvedere a tener accesi i «ferali», da 7 ad 8 ore da aprile a settembre, tutta la notte negli altri mesi.

Venticinque anni dopo la città non aveva aumentato il numero dei suoi fanali, ma aveva migliorato l'illuminazione con l'aggiunta dei «riverberi». Nel 1826 il Comune spendeva per l'illuminazione pubblica 18.000 fiorini all'anno. Scarsa illuminazione, che lasciava vivere la vecchia istituzione dei portalanterne, che accompagnavano a casa dai teatri e dai caffè i cittadini timorosi di sorprese notturne.

Senonchè già nel 1818 si era cominciato a parlare dell'applicazione del gas all'illuminazione pubblica, in seguito all'esperimento del gas al faro di Salvore. Fu però appena nel 1836 che si sperimentò con scarso successo quella illuminazione all'Acquedotto. Torino invece tre anni dopo illuminava a gas vie e piazze. Nel 1845 i caffè principali di Trieste l'adottavano; e nell'ottobre 1846 il Comune stipulava contratto con la Società francese Franquet e C.i per l'illuminazione di 26 vie e piazze principali con 636 fanali a gas, parte di I classe (a fior. 43 annui) e parte di II classe (a fior. 30). Le fiamme di I classe dovevano avere tale forza illuminante da permettere di leggere un giornale alla distanza di 30 piedi viennesi dalla fiamma. In città vecchia rimase l'illuminazione ad olio fino al 1856. La Società francese tenne l'illuminazione pubblica fino al 1863. Nel 1864 le subentrò l'Officina comunale del gas. Allora l'illuminazione fu notevolmente aumentata, portandosi a 1240 il numero dei fanali. Nel 1900 i fanali erano 2800, dei quali gran parte a sistema Auer. La statistica del 1910 ci dice che attualmente la città è illuminata da 456 flamme semplici, da 418 lampade Auer doppie, da 2039 lampade Auer semplici, da 16 fanali a petrolio, da 142 lampade elettriche ad arco e da 76 lampade elettriche ad incandescenza. La spesa per l'illuminazione pubblica, ch'era di 36.000 corone nel 1826, salì nel 1851 a corone 73,585.18, per giungere nel 1911 a corone 291,050. E' vero che la città è salita anche d'importanza passando da 52.000 abitanti nel 1826 a 85.000 nel 1851 e a 230.000 nel 1910!

Il lavoro notturno delle donne

nelle imprese industriali

La convenzione di Berna e la legge votata dal Parlamento viennese.

Nel numero di giovedì del «Bollettino delle leggi dell'impero» è pubblicato il testo della convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 per la regolazione del lavoro notturno delle donne nelle imprese industriali, nonchè la legge approvata in proposito dal Parlamento viennese nel passato febbraio, della quale, allorchè fu discussa alla Camera dei deputati, demmo le linee generali. La convenzione di Berna, alla quale hanno aderito la Germania, l'Italia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, il Portogallo, la Svezia e la Svizzera, contempla soltanto imprese industriali nelle quali sieno occupati più di dieci operai e le disposizioni in essa contenute non si riferiscono a quelle imprese nelle quali prestano l'opera loro soltanto persone appartenenti alla stessa famiglia. Ogni singolo Stato firmatario della convenzione dovrà definire con apposite leggi i limiti delle industrie propriamente dette e delle industrie commerciali ed agricole. In ogni caso il riposo deve durare almeno 11 ore, tra le quali deve essere compreso lo spazio decorrente dalle 10 pom. alle 5 ant. In quegli Stati nei quali il lavoro notturno delle donne adulte non è stato ancora normeggiato da apposito regolamento, la durata dell'ininterrotto riposo notturno dovrà essere fissata, entro tre anni, a dieci ore. Eccezioni al divieto del lavoro notturno potranno aver luogo soltanto nel caso che l'esercizio industriale sia soggetto a interruzioni non prevedibili che si verifichino non periodicamente e per forza maggiore o quando si tratti di lavori di affinamento di materie greggie o di oggetti che possono rapidamente deperire, e ciò quando si tratti di evitare la perdita delle materie da lavorarsi. Nelle industrie cosidette di stagione, cioè che subiscono l'influenza del tempo e, in via eccezionale, in tutti gli esercizi industriali la durata del riposo notturno ininterrotto potrà essere ridotta per 60 giorni all'anno a 10 ore.

Quanto all'entrata in vigore delle accennate disposizioni, la convenzione stabilisce il termine di due anni a partire dal 31 dicembre 1908, eccezion fatta per le fabbriche di zucchero di barbabietole, per le scardassature e tessiture di lana e per il lavoro sopra terra nelle miniere, in quanto in esse il lavoro debba essere sospeso per ragioni climatiche almeno 4 mesi all'anno. Per tutte queste industrie il termine di entrata in vigore della convenzione è prolungato da due a dieci anni.

Gli Stati firmatari, come pure quelli che successivamente aderissero alla convenzione, non potranno disdettarla prima che sieno passati 12 anni dal momento della comunicazione del relativo verbale di ratifica.

In relazione alla esposta convenzione, il Parlamento di Vienna ha approvato nel passato febbraio una legge per l'Austria, la quale, in origine, secondo i desideri della Camera dei deputati, avrebbe dovuto entrare in vigore col 1. gennaio 1911, e troverà invece applicazione, causa le difficoltà incontrate alla Camera dei signori, a partire dal 1. agosto p. v.

La citata legge stabilisce che nelle imprese industriali in cui sono occupate più di dieci persone, le donne e le ragazze, senza tener conto dell'età, non potranno essere costrette a lavorare nel periodo di tempo che decorre dalle 8 pom. alle 5 ant., e per esse il riposo notturno dovrà durare almeno 11 ore ininterrotte. Qualora nelle accennate imprese industriali viga il sistema del lavoro a cottimo di otto ore, l'inizio del riposo ininterrotto per le operaie che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età, potrà essere ritardato fino alle 10 pom. Imprese industriali sono definiti dalla legge tutti quegli stabilimenti che producono industrialmente oggetti commerciabili o si occupano della lavorazione e della definitiva preparazione di materie greggie, compresa l'industria edile ed esclusa invece la produzione greggia dell'industria agricola e forestale nonchè delle miniere di minerali riservati, per le quali ultime saranno emanate disposizioni speciali mediante apposita legge. Nè le osterie, nè gli spacci di bevande sono da considerarsi come imprese industriali agli effetti di questa legge. E' lasciata facoltà al ministro del commercio, d'accordo con quello dell'industria, di definire esattamente in via di ordinanza i limiti delle industrie propriamente dette e delle industrie agricole e commerciali. Eccezioni alle accennate disposizioni non possono aver luogo che in casi d'interruzioni non periodiche nè prevedibili dell'esercizio e soltanto per operaie che abbiano compiuti i 18 anni. Si dovrà in ogni caso in cui un'operaia sia adibita al lavoro notturno, darne notizia alla competente autorità politica di prima istanza; se tale lavoro dovesse durare più di otto giorni, sarà necessario il permesso di quest'autorità, la quale potrà accordarlo per una durata massima di quattro settimane. E' lasciato in facoltà del ministro del commercio, udito il parere delle Camere di commercio, di fare eccezione, in via d'ordinanza, alle suaccennate disposizioni, per imprese industriali che si occupano della raffinazione di materie greggie o della lavorazione di sostanze soggette a rapido deperimento. L'eccezione è però possibile soltanto per operaie che abbiano compiuto 18 anni e quando si tratti di evitare una perdita altrimenti irreparabile. Inoltre nelle industrie soggette all'influenza delle stagioni e in genere in tutte le industrie quando vi subentrino condizioni eccezionali, il riposo notturno ininterrotto delle operaie può essere ridotto da 11 a 10 ore per quaranta giorni all'anno, e il principio dello stesso potrà essere ritardato dalle 8 alle 10 pom., soltanto però per le operaie che abbiano superato il 18.o anno d'età. Se però si vorrà far uso di tale eccezione per più di tre giorni consecutivi, si dovrà ottenere uno speciale permesso dall'autorità politica di prima istanza; altrimenti basta notificare il fatto alla stessa autorità.

La legge infine stabilisce che le contravvenzioni saranno punite a sensi del Regolamento industriale, e statuisce che, in base all'ordinanza 27 maggio 1885 del Ministero del commercio, le fabbriche di zucchero greggio restano escluse dal divieto sul lavoro notturno delle donne fino al 31 dicembre 1914.

Le condizioni economiche dei salariati del Comune.

Un questionario.

Come a suo tempo abbiamo riferito, nella seduta consiliare del 21 dicembre 1910 l'on. Puecher propose di fissare rispettivamente in corone 4 e in corone 3 per gli uomini e per le donne la mercede minima dei salariati del Comune per una completa giornata di lavoro, lasciando facoltà alla Giunta di scendere sotto questo minimo per gli addetti inferiori ai 18 anni d'età o trovantisi già all'atto dell'assunzione in servizio in istato permanente di ridotta capacità al lavoro. Si chiedeva inoltre che la Giunta fosse incaricata di studiare l'adozione di un'aggiunta di famiglia per i salariati aventi una famiglia da mantenere e si preventivava in corone 250.000 la maggiore spesa per l'aumento delle mercedi inferiori ai tassi minimi proposti.

Per procurarsi i dati necessari per la valutazione della proposta, il Magistrato si è rivolto anche alla Cassa distrettuale per ammalati chiedendo quale dovrebbe essere in via approssimativa il costo della vita «conforme alla civiltà di un grande emporio» rispettivamente per un operaio adulto con famiglia, per un celibe e per un'operaia. La Cassa distrettuale ha diramato all'uopo agli operai un questionario.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

In morte di Gigliola Frühbauer, figlia dell'assessore dott. Attilio, dai colleghi giurisperiti del Magistrato civico cor. 80; da Pietro Rovere cor. 10; da Olga e G. B. Cosetti cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Carolina ved. Lonschar, dagli impiegati della sezione di censimento di via Giuseppe Gatteri, cor. 25

Per onorare la memoria del signor Vito Diana, dalla famiglia Pitteri cor. 20; dall'avv. Mario Buzzi cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Andreana ved. Nider, decessa a Rovigno, dal sig. Francesco Sponza fu Nicolò corone 10.

15.o versamento mensile di 60 impiegati e 2 impiegate della locale Filiale dello Stabilimento di credito, cor. 40.42.

Dal sig. Meriuzzi per un distintivo cor. 1. - Dal signor Giusto Sussich - del Salice per un vetro rotto accidentalmente in una casa della cugina Anna cor. 1. - Raccolte nella trattoria Querinuzzi, via del Toro 16, cor. 2.70. - Per un boccon d'astice cor. 1. - Da M. Z. per una giusta multa inflittagli cor. 3.

Per le elezioni politiche. Il ministro dell'interno ha emanato un dispaccio, nel quale si ricorda che a sensi del § 13 del Regolamento per le elezioni politiche ai reclami vanno allegati i documenti necessari alla documentazione del diritto di voto della persona, per la quale si presenta reclamo in seguito all'omissione della stessa nelle liste elettorali. Questi documenti sono esenti da bollo.

Affine di rendere possibile a coloro che intendono di far valere il diritto di voto per sè o per altri di presentare la documentazione del domicilio di un anno nel Comune locale, in quelle località nelle quali si trovano autorità di polizia cui è affidato il servizio delle notificazioni, queste autorità rilascieranno alle parti, per quanto lo permetta l'organizzazione esistente, certificati sulla durata del domicilio nella rispettiva località.

Una nuova opera d'arte a San Giusto. Si trovò tempo fa in un negozio d'antiquario della città un'opera d'arte della fine del Cinquecento o del principio del secolo seguente: una pala d'altare di legno intagliato e dorato, con figure a tutto rilievo colorate. La componevano grosse colonne ornate con vaghezza in uno stile tra il classico e il barocco, forme architettoniche ornatissime, con gli architravi spezzati, e, in due nicchie superiori, la figurazione della Vergine Annunciata, in tre inferiori, maggiori, S. Sebastiano, S. Agostino e verosimilmente un angelo custode. Si stimava essere opera di quelle officine veneziane, nelle quali gli intagliatori in legno preparavano gli arredi per le chiese di tutto il Veneto, e l'esempio degli scultori, ma sopratutto dei pittori, dava modelli che anche ai minimi prodotti conferivano dignità e rispettabile decoro artistico. Non dunque un capolavoro, ma certamente un'opera di eminente efficacia decorativa. Dicevano alcuni che provenisse da un villaggio dell'Istria, dalle vicinanze di Pirano; altri che fosse stata pala d'altare in una chiesuola della vallata di Zaule. Veduta da alcuni intenditori e da amatori, fu più volte espresso il rammarico che non si potesse conservarla al Museo o in città. Se ne interessò allora mons. Buttignoni, parroco di San Giusto, ma quando riuscì ad aggiungere alla sua offerta quella di altra persona e volle fare l'acquisto, seppe che la pala d'altare era stata bene impaccata e spedita al Museo imperiale di Vienna, che l'aveva comperata. Mons. Buttignoni, al quale il progetto di decorare la navata destra delle basilica di San Giusto era diventato carissimo, non si perdette d'animo e avviate pratiche ufficiali, con la considerazione che le opere d'arte, di qualunque valore sieno, devono rimanere nelle provincie a cui appartengono, potè convincere le autorità e la Commissione centrale, sicchè l'altare dorato cinquecentesco ritornò a Trieste. E ora porta una lieta nota d'arte veneziana, lussureggiante d'oro, viva di colori, ricca di forme nella navata destra, quasi di fronte alla nota Madonnina del Duecento, scolpita nella pietra e colorata, la quale, modesta e semplice, circonfusa di lontanissime memorie pietose, parla d'un'antica arte popolana triestina.

Nomine. Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato uditori i praticanti legali dott. Mirko Smaic, Bogdan Mogorovic, dott. Giovanni de Gironcoli-Steinbrunn, Riccardo Zetto e Giuseppe Oblak.

Società Ginnastica. Le prenotazioni dei posti per la recita che la sezione drammatica darà lunedì prossimo avendo sorpassato di molto il numero dei posti disponibili, la brillante commedia «Guerra in tempo di pace» verrà replicata martedì 18 corr. per poter accontentare un maggior numero di soci. I biglietti dei posti a sedere, sorteggiati ieri sera, possono essere ritirati nella segreteria sociale ancora oggi, dalle 10 ant. all'1 pom. e dalle 6 alle 8 pom. Nelle stesse ore i soci potranno pure ritirare nella segreteria sociale biglietti di posti per la recita di martedì.

COMUNICATI*)

Il sottoscritto porge grazie vivissime all'egregio prof. P. A. Sencig, che prestò gentilmente l'opera sua d'artista a favore della festa pro Lega Nazionale a Servola.

IL COMITATO
pro festa Lega Nazionale a Servola.

Consorzio Triestino dei Pistori

La scrivente avverte i signori consortisti che, per concessione dell'autorità industriale, **OGGI** (sabato santo) gli **esercizi di pistoria** possono rimanere **aperti fino alle ore 10 di sera.**

Trieste, 15 aprile 1911.

PER LA DIREZIONE
Il Presidente: **V. Skerk.**

Oggi, sabato, vigilia di Pasqua, i negozi di commestibili e le **salumerie** restano **aperti** fino **ALLE ORE 10 POM.** (decreto 12 corr. N. 1256/2 911 dell'i. r. Consigliere di Luogotenenza).

Trieste, 15 aprile 1911.

Direzione del Consorzio fra esercenti in commestibili
Direzione del Consorzio fra esercenti salumai

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso per il coprimento di due posti di guardia comunale di pubblica sicurezza in questa città.

Dai concorrenti si richiede l'età non minore di 24 anni e non superiore ai 40; una sana e robusta costituzione fisica; la conoscenza della lingua italiana nel leggere e nello scrivere; una condotta morale incensurata.

A parità di condizioni saranno preferiti quei concorrenti che dimostreranno di conoscere anche la lingua tedesca.

Le guardie vengono nominate a titolo di prova per un anno, durante il quale percepiscono lo stipendio di annue cor. 1000, più l'uniforme in natura, e durante quest'anno possono essere licenziate in qualunque momento se non corrispondono.

Dopo l'anno di prova, passano nella IV categoria con lo stipendio di cor. 1050 e successivamente ogni tre anni nelle categorie III, II e I con gli stipendi di cor. 1100, 1105 e 1200.

In caso di malattia le guardie hanno la cura ed assistenza medica gratuita ed inoltre viene ad esse assicurato, senza pagamento di contributi, il diritto a pensione sulla base della legge valevole per gli impiegati civili.

Eventuali suppliche sono da prodursi, assieme ai documenti comprovanti il possesso delle volute qualifiche ed i servigi eventualmente prestati, entro il mese corrente a questo Ufficio comunale.

DAL MUNICIPIO DI PIRANO
li 9 aprile 1911.
Il Podestà: **Avv. Ventrella, m. p.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Vito Diana, dai signori: Paolo Reiser cor. 30, Mary Laudi cor. 20 a favore della Poliambulanza; Marie Lassieur cor. 40 a favore degli Amici dell'infanzia; Myrtò de Scaramangà cor. 50 a favore dell'Ospizio di Valdoltra; Oscar Gentilomo e consorte cor. 30 a favore della Mutua fra impiegati privati (fondo vedove e orfani); baronessa Maria de Morpurgo cor. 30 a favore della Direzione generale di pubbl. beneficenza; Giovanni de Scaramangà cor. 40 a favore della Previdenza; Bice e Giorgio de Volpi cor. 25, a favore del fondo «Antonio de Volpi» per dipendenti della Società delle corse, baronessa Nina de Morpurgo cor. 30 a favore della Pia Casa di Nazaret; Paola e Gino Jachia cor. 20, dott. Giacomo B. Jachia cor. 15, Fanny e cav. Mario Morpurgo cor. 50, Emma Morpurgo de Nilma cor. 25, Eugenia de Porenta Totto e Silvia e Maria Segrè cor. 40, Costantino A. di Demetrio e consorte cor. 30, E. P. Salem cor. 50, Penelope Afenduli cor. 50, dott. Alessandro e Maria Afenduli cor. 40, tutti a favore dell'Assoc. italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Natalia Craglietto, dalla famiglia Dante Dardi cor. 20, a favore dell'Igea.

Per onorare la memoria di Giovanni Camalich, dagli zii Anna ed avv. dott. Giovanni Martinolich cor. 40, a favore dell'Asilo infantile italiano di Lussinpiccolo; dal sig. Ant. Topic cor. 20 a favore del Pio fondo di Marina (sezione dalmata).

Nella ricorrenza d'un tristo anniversario da G. P. cor. 50, a favore della Comunità Greco-Orientale.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero: dalla direttrice baronessa Elena G. de Economo cor. 100; dalla vicepresidente baronessa Caterina de Ralli una focaccia e dalla patronessa signora Penelope Costi di Demetrio le uova pasquali.

— All'Albertinum pervennero: dal comm. Giuseppe de Burgstaller-Bidischini cor. 10; inoltre dai signori Alessandro dott. de Manussi e consorte per onorare la memoria del compianto Vito Diana cor. 50.

— La baronessa Jean Economo elargì all'Ospedale infantile Burlo-Garofolo corone 100.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: per la vedova e per i quattro orfani Gioppo, da X. corone 5.

Pranzo di Pasqua per vecchi e vecchie poveri. Domani prima festa di Pasqua sarà dato il pranzo ai vecchi poveri nei due refettori della «Previdenza» di via Valdirivo 9 e di via Pondàres 3 e cioè dalle 10 alle 12 si consegneranno quelli da asportarsi; dopo le 12 si serviranno quelli da consumarsi nei due locali. Il numero complessivo dei pranzi in seguito alle molte richieste venne portato a 1000.

★ Per questo pranzo pervennero: Fratelli Gondrand cor. 20, Panificio triestino cor. 10, Rosa Frascati cor. 5.

— Alla Società «Igea» pervennero: dal dott. P. Monti cor. 2 e dal dott. Federico Steiner cor. 2, ambidue per una prestazione.

— Alla direzione Adriatica della Lega Nazionale pervenne cor. 2 dal sig. Antonio Bolmarcich di Pola per Capodanno.

— Il dott. Francesco Arnerrytsch elargì alla Guardia medica cor. 15, per onorare la memoria della signora Carolina ved. Lonschar.

Gita per Ancona e Roma. Oggi alle 4, dal Punto franco, partirà per Ancona, il piroscafo a doppia elica «Cyclops», assumendo passeggeri di prima e terza classe. L'arrivo ad Ancona, coincide col treno diretto per Roma, dove si arriva verso il mezzodì. Da Ancona per Trieste, la partenza è fissata per lunedì alle 4 pom.

Nuove pubblicazioni. La serie di pubblicazioni della Società Alpina delle Giulie si arricchisce di una magnifica monografia su «La grotta e il castello di San Servolo». E' dedicata al barone Demetrio Economo, che volle generosamente aiutare l'Alpina in quest'opera: e tanto per il testo, che è dell'operosissimo Boegan, quanto per le fotografie, che sono dei signori Nello Almagià ed Augusto de Felszégy, quanto per la riproduzione dei noti disegni del Valvasor e del Rieger, è un'illustrazione degna in tutto della più bella e più pittoresca rovina dei nostri dintorni. Il Boegan fa la storia del castello, che fu, naturalmente, castelliere preistorico; e poi ebbe vicende medioevali che continuamente si allacciano a quelle di Trieste. Nel secolo XVIII lo incendiò un fulmine: e da allora il vecchio arnese di guerra non è più che un rudere scultorio quasi incorporato al paesaggio petroso di quella che Marco Loredan chiamava «la zenziva del Carso». Poco discosta da esso è la grotta: e da quell'abile e minuzioso descrittore di grotte che egli è, il Boegan è un'eccellente guida anche in questa caverna, la quale, se più non gode il nome che ebbe in passato, prima dell'esplorazione delle grandi cavità carsiche, è pur sempre, fra le caverne di facile accesso, una delle più interessanti.

All'Istituto per le piccole industrie. Durante le prossime feste Pasquali la biblioteca dell'Istituto e l'esposizione di ebanisteria rimarranno aperte al pubblico dalle 9 ant. alla 1 mer. La cancelleria resta chiusa.

Per i viticultori. - Corso d'innesto. Il 20 corr. si terrà nei vivai erariali di Monfalcone un corso d'innesto, forzatura ed impianto di viti americane; contemporaneamente si daranno spiegazioni sulle esigenze delle diverse qualità di viti americane e ripristinamento di vigneti distrutti dalla fillossera. I viticultori che desiderano prender parte a questo corso si presentino il 20 corr., alle 9 ant., nell'edificio dei vivai erariali di Monfalcone.

Ufficio postelegrafico a Sistiana. Domani verrà aperto l'Ufficio postale e telegrafico estivo a Sistiana.

I barbieri e le feste. Lunedì 17 corr., seconda festa di Pasqua, gli esercizi da barbiere e parrucchiere rimarranno chiusi.

Adunanze sociali. Il Circolo «Arte moderna» tenne iersera nella sede sociale l'VIII congresso generale. Il presidente del comitato riorganizzatore sig. Carlo Cossutta, fece un'ampia relazione sull'operato del Comitato, ricordando pure la storia del Circolo «Arte moderna». Si passò quindi alle elezioni delle cariche sociali, e riuscirono eletti ad unanimità di voti i signori: Adello de Leporini, presidente, Giuseppe Giller, vice-presidente, Mario Morosoli, segretario, Silvio Rovan, cassiere, Romano Radivo, economo, Angelo Duitz, Giorgio Ferrari, direttori amministrativi, Carlo Cossutta, Enrico Bonetta, direttori artistici, Francesco Visintini, Vincenzo Grabovaz, Guido Mosettig, revisori.

Su proposta del sig. Giuseppe Giller, ad unanimità fu eletto a presidente onorario il sig. Romeo Henzinger.

Dopo uno scambio di ringraziamenti il congresso fu chiuso.

La pescheria del venerdì santo. Come sempre, anche quest'anno la pescheria, ieri, venerdì santo, era pochissimo provvista di pesce, poichè è questa proprio la stagione della magra per la pesca, causa anche le notti chiare di quest'ultima settimana. Le panche dei pescivendoli non contenevano ieri che piccole quantità di pesce, e tutte rappresentavano... la ricchezza di coloro che in giornata di vigilia usano cibarsi di pesce. Le povere «angusigole» venivano vendute da cor. 2 a cor. 3.20, i «guatti» da cor. 1.36 a cor. 2, i «girai» da cor. 2 a cor. 3.20, le seppie da cor. 1.12 a cor. 1.44. Gli altri pesci poi erano tutti degni di essere presentati, per il loro prezzo, alle mense regali, poichè i «barboni» venivano venduti da cor. 2.40 a 4, i «branzini» da cor. 3 a 7, le «triglie» da cor. 3 ad 8, i «calamari» da cor. 2 a 3, gli «scampi» da cor. 2 a 4.40, il «tonno» a cor. 3.20, il «bisato» da cor. 1.60 a cor. 4.80, le «sogliole» da cor. 3 a cor. 6 il chilogramma. In pescheria vi era poco movimento di compratori, e tutti si lagnavano dei prezzi eccezionalmente alti, ma tuttavia rari erano coloro che uscivano senza aver fatto acquisti.

Gite per mare. Domani, domenica, e lunedì 17 corr. si faranno (tempo permettendo) le seguenti gite per mare:

per Pirano, col piroscafo «Arsa», rispettivamente col piroscafo «Istria»; partenza dal nuovo molo dei Pescatori alle ore 3 pom.; partenza da Pirano alle 7 pom.;

per Isola, col piroscafo «Risano»; partenza dal nuovo molo dei Pescatori alle ore 3.15 pom.; partenza da Isola alle ore 6.30 pom.;

per Capodistria, coi piroscafi della Società Capodistriana; partenza alle 2.30 pom.; ritorno alle 6 e alle 7 pom.

per Sistiana, col piroscafo «Besenghi»; partenza alle 2.30; ritorno alle 7 pom.;

per Monfalcone, col piroscafo «Besenghi»; partenza da Trieste alle 9.30 pom.

Convegni sociali. Domani domenica e lunedì dalle 4 alle 10 pom., si terranno due trattenimenti di danza; e lunedì dalle 2 alle 4 pom., anche esercitazioni di pattinaggio, nella sala Verdi in via dell'Olmo 3.

★ Il Circolo sportivo «Olimpia» farà domani domenica una gita sociale alla volta di Palmanova; partenza alle 5 ant. dalla sede sociale.

★ Il Club Veloce «Trieste» farà domani una gita ciclistica alla volta di Udine e lunedì alla volta di Palmanova, partendo dai Portici di Chiozza alle 6 ant. A Palmanova le due squadre si troveranno nella trattoria alla «Speranza».

Due meccanici gravemente scottati
da un getto di vapore

Nel pomeriggio di ieri, mandati dall'Officina Holt, i meccanici Francesco Blasizza di 20 anni, da Gradisca, abitante al N. 11 di via della Maiolica, e Giacomo Jurcich, di 32 anni, da Trieste, abitante in via dell'Industria N. 6, si recarono a bordo del piroscafo «Mraf», della «Dalmatia», ormeggiato al molo Santa Teresa, per sostituire la valvola d'una caldaia. Essi avevano già iniziato il loro lavoro, quando, non si sa da chi, fu immesso il vapore nella caldaia. Investiti da un violentissimo getto sfuggito in tutta loro prossimità, i due rimasero gravemente feriti: il Blasizza riportò estese scottature al braccio sinistro ed al torace, ed il Jurcich scottature al collo ed alla faccia. Per colmo di guai, avendo il Jurcich indietreggiato subitamente, ed essendogli mancato un piede, scivolò e, nella caduta, riportò pure una ferita lacero-contusa alla fronte.

Alle grida dei due disgraziati, accorse il macchinista, che provvide immediatamente a far cessare l'immissione del vapore nella caldaia: e i due feriti furono trasportati in una cabina, ove furono medicati dal dottore della Stazione di soccorso chiamato sul luogo. Il Blasizza fu quindi accompagnato all'Ospedale; il Jurcich preferì essere condotto a casa.

Per assodare le eventuali responsabilità, si recò a bordo ad assumere rilievi il dirigente dell'ufficio di Polizia al Campo Marzio, signor Pasquali, insieme all'ispettore Iadretich.

Gravissima disgrazia
a bordo d'un piroscafo
Sotto un'imbragata che si sfascia

Ieri mattina, alle 9, a bordo del piroscafo «Margherita», dell'«Austro-Americana», sotto carico innanzi al magazzino N. 71 del nuovo Puntofranco a Sant'Andrea, accadde una gravissima disgrazia.

Si stavano scaricando dei sacchi di zucchero e veniva sollevata un'imbragata, quando ad un tratto questa si sfasciò. Sfortuna volle che in quel momento passasse là sotto il nostromo Natale Smircic, di 52 anni, da Premuda-Selve (Dalmazia). Lo Smircic, preso in mezzo al carico che precipitava, giacque sulla coperta sotto il peso di parecchi sacchi. I colleghi gli furono attorno e, trattolo dalla critica posizione, si accorsero che era gravemente ferito.

Fu subito telefonato alla Guardia medica e il dott. Wulz, accorso con il carro-ambulanza, riscontrò al disgraziato una ferita lacera al capo, la frattura della base del cranio e la frattura della colonna vertebrale, con conseguente paralisi degli arti inferiori. Prestategli le cure più urgenti, il dottore lo fece adagiare con la massima precauzione sul carro e lo fece quindi trasportare all'Ospedale, ove venne accolto nella decima divisione.

Lo stato del povero Smircic è gravissimo.

Un ragazzino sotto una vettura.

Il piccino Giovanni Capello, di 7 anni, abitante al N. 208 di Chiarbola superiore, nel pomeriggio di ieri, verso le 5 e mezzo, si trovava, in compagnia dell'undicenne Ferruccio Travan, abitante al N. 62 della stessa località, in via dell'Istria. Non avendo fatto a tempo a scansare una vettura che sopraggiungeva di corsa, il Capello rimase travolto. Il Travan cercò di trarlo a sè, ma rimase investito anche lui e si prese la mano sinistra sotto una ruota. Alle grida di quanti avevano assistito al fatto, accorsero due guardie di p. s., che, visto il piccolo Capello come inanimato, lo trasportarono subito alla vicina farmacia Mondini, donde telefonarono subito alla Guardia medica. Il dottore constatò che il povero piccino aveva una grave contusione all'addome e non potè escludere che avesse riportato pure lesioni interne. Lo fece, perciò, trasportare immediatamente all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto. Il Travan fu medicato più tardi, della leggera ferita riportata, alla Guardia medica, ove fu accompagnato da un famigliare.

Una fanciulletta caduta dal secondo piano.

Ieri, poco dopo le 3.15 del pomeriggio, un grido echeggiò per la via San Maurizio. Una fanciulletta era caduta dal secondo piano della casa N. 5. Senonchè un filo telefonico incontrato da quel povero corpicino sospeso nell'aria, aveva attutito il terribile colpo. Da ogni parte accorse gente e si telefonò alla Guardia medica, donde un sanitario si recò sul luogo dell'accaduto. Trattavasi della ragazzina di undici anni Irma Schillan, che, senza il permesso della mamma, era sa-



di cent. 12, indifferente il tratto percorso, purchè entro i limiti della zona stessa.

* Al Politeama inizia posdomani, festa di Pasqua, un corso di rappresentazioni la compagnia d'operette di Baden. Si darà «Amore di zingaro» del Lehar. La compagnia resterà a Pola quattordici giorni. Quindi verrà al Politeama Ermete Novelli, che darà sei rappresentazioni.

* Oggi, all'1.30 del pomeriggio, nel negozio dell'armaiuolo Veronese, in via Sergia, successe un disgraziato accidente. Il giovane Francesco Udovicich, di 17 anni, entrato a comperare delle cartuccie, assisteva alla caricazione dell'arma, fatta da un addetto al negozio. Ad un tratto, per accidente il colpo partì e l'Udovicich venne colpito ad una spalla. Fu subito soccorso da un medico e poi, mediante vettura, venne condotto all'Ospedale provinciale. Il suo stato non è grave.

Contro una guardia di finanza non italiana

(Tribunale Circolare di Rovigno).

Rovigno, 13. Massimiliano Heinel è una guida di finanza che mesi or sono si trovava dislocata a Dignano, e che deve essere riuscita simpatica ai giovanotti del luogo, perchè essi, per dilegiarla, le posero il nomignolo di «Cencio». Del nomignolo la guida altamente si adontava.

Il 1. ottobre u. s. essa ritornava dall'aver compiuto un'operazione ufficiosa a Gallesano e si avviava verso la sua caserma a Dignano. La incontrò casualmente tale Lorenzo Moscheni, muratore, dignanese, di 22 anni, che la salutò ironicamente con le parole: «Salute a ti». Il tono, senza motivo, troppo confidenziale della frase fece capire al Heipel che veniva burlato; se ne mostrò risentito e rimproverò aspramente il Moscheni, il quale, per tutta risposta, gli disse in tono canzonatorio e sprezzante: «Cossa la vol de mi, la vadi via, Cencio». Era troppo. L'aborrito nomignolo colse la guida in pieno petto, ed essa, visto anche che parecchi testimoni avevano udito l'insulto atroce, ritenne di dover tutelare degnamente il suo decoro e il prestigio dell'uniforme con l'intimare l'arresto all'insultatore. Ma il Moscheni non voleva sentire da questo orecchio. Con un forte strappo si liberò dal Heinel, che l'aveva afferrato per le mani, lo prese a sua volta per le mani e gliele strinse tanto da produrgli delle lividure, e dopo averlo apostrofato con le parole: «M..., macaco, stupido, Cencio», gli diede ancora una vigorosa spinta, mettendolo fuori di combattimento, e si allontanò.

Più tardi il Moscheni, incontratosi di nuovo con la guida Heinel, l'insultò nuovamente, chiamandolo: «Stupido e Cencio». E quando il Heinel, per la prudenza suggeritagli dalla figura fatta nel primo incontro, si fu ritirato in caserma, il Moscheni, piantandosi in aria spavalda davanti a questa, si mise a gridare: «Qua Dignan xe italian, e volemo che qua i ne mandi de quei che se pol capir, no de quei del Monte Maggior; quei no li volemo»; ed aggiunse un altro grosso insulto diretto ai superiori del Heinel.

Per questi fatti, sotto la presidenza del cons. dott. Signori, ebbe luogo il dibattimento contro Lorenzo Moscheni, accusato del crimine di pubblica violenza mediante violenta manomissione di persone dell'autorità e delle contravvenzioni di offese a persone dell'autorità e di lesion d'onore contro persone militari. Il Moscheni, malgrado si fosse mantenuto negativo, sulla base di concordi testimonianze a suo carico, venne dichiarato colpevole e condannato a quattro mesi di carcere duro, inasprito con un digiuno al mese.

L'inizio di un Museo.

Capodistria, 13. Come il Consiglio comunale ne decretò l'istituzione e ne elesse il Curatorio, modestamente e senza troppe pretese, si diede tosto mano con intelletto d'amore e con solerzia encomiabile ad apparecchiare il nuovo Museo civico di storia e d'arte, o - per essere più esatti - a raccogliere e coordinare in luogo sicuro e conveniente tutti i cimeli, finora dispersi, e destinati a costituire il primo nucleo della promettente e decorosa collezione.

All'angolo di levante del loggiato, che su tre lati corre intorno al cortile maggiore di S. Chiara, alcune arcate di pilastri recintati con sbarre di ferro raffigurano, per così dire, il vestibolo aperto, nel quale sono disposti all'ingiro in bell'ordine lapidi, stemmi, frammenti, fregi, mascheroni di pietra, e di fianco all'ingresso - sopra i vetusti e caratteristici leoni - s'innalzano due colonnine e relativi capitelli. Nell'atrio interno ancora altre iscrizioni lapidarie romane, urne, vecchi mattoni e il prezioso sarcofago scoperto ad Albaro e scolpito fedelmente a foggia di un cesto di vimini. A sinistra, nella stanza, si ammirano già sulle pareti parecchi dipinti di varia epoca, e ordinati nelle vetrine, gli oggetti sinora raccolti fra i quali i due rinomati picchiotti Tacco e Borisi, alcuni scuri mappamondi, una copiosa collezione d'armi da taglio e da fuoco, laterizi romani, oriuoli, lucerne, suggelli, rare memorie storiche e cento altre curiosità d'ogni genere, che troppo lungo sarebbe qui specificare. Oggimai, mercè le cure amorevoli del suo primo Curatorio, il nostro piccolo museo si presenta felicemente iniziato, e mano mano che s'arricchirà con acquisti e affidamento in gelosa custodia di altri ricordi d'arte o di valore storico, il suo materiale sarà meglio ancora distribuito ed esposto nella stanza superiore, riservata a sua disposizione. In quanto a sicurezza, la stanza si trova in immediata contiguità con l'alloggio di un caposquadra dei vigili.

Per la fondazione del museo, al podestà, come alla rispettiva direzione, la Commissione centrale per i monumenti d'arte e di storia in Vienna esprimeva, con spontanea cortesia, la più viva compiacenza e i suoi ringraziamenti, e - data la dovizia di tesori artistici e monumenti nell'Istria - riconosceva al nuovo ente reale importanza per la loro conservazione, offrendo di buon grado il suo autorevole consiglio e quello del conservatore prof. Gnirs di Pola.

Fra i primi visitatori, il neo-eretto museo fu onorato domenica scorsa da un gruppo della numerosa comitiva di scienziati e studenti di Vienna, ospiti per breve ora della città, tra cui il rettore dell'Università, guidati dal nostro direttore prof. Majer. Come fu costituita la sua rappresentanza, le sorti della nobile istituzione sono riposte in ottime mani, contando essa quale presidente del Curatorio l'egregio prof. Giov. Musner, e come capo della direzione il civico bibliotecario prof. Francesco Majer, e come segretari i signori Raniero Cossar e Antonio de Leiss, i quali tutti curarono con sapiente sollecitudine l'inventario e l'allestimento della raccolta.

Al teatro di Pirano.

Pirano, 14. Oggi venne pubblicato il cartellone per la stagione di primavera al nostro Teatro «G. Tartini». Si preannuncia l'arrivo della compagnia drammatica italiana Feletti-Spisani, diretta da Fernando Spisani. Il cartellone promette le seguenti novità: «Papà Eccellenza», «La voragine», «Fantasmi», «La piccola fonte», «Il re burlone», «Resurrezione», «La terra dei frati», «Feudalismo», «Il ponte dei sospiri», «Il poliziotto dilettante», «L'angelo custode», «Il diritto di vivere», «La cena delle beffe». La prima recita si darà domenica 16 corr., col dramma del Rovetta «Papà Eccellenza».

L'ostracismo alla lingua italiana

alla stazione di Portole.

Parenzo, 13. Alla Direzione di una istituzione provinciale qui residente, giunse, qualche giorno fa, una lettera di porto emessa dalla Stazione ferroviaria di Portole senza che, nè a stampa nè in iscritto, la lettera stessa contenesse una sola parola d'italiano, ma bensì la stampiglia col testo nelle lingue tedesca e slava, e la scritta in tedesco. Il fatto è veramente sorprendente, in quanto è risaputo che, in tutte le Stazioni della ferrovia Trieste-Parenzo, per la quale la provincia ha dato un contributo di oltre un milione di corone, a carico, nella stragrande maggioranza, dei contribuenti italiani, si trovano gli stampati per le comunicazioni con le parti anche in lingua italiana. La Direzione ferroviaria vorrà certo dare - se n'è il caso - qualche istruzione ai capi-stazione affinchè imparino ad avere un po' di riguardo verso il paese, usando nei documenti la sola lingua da tutti compresa e parlata, cioè l'italiana.

Per il delitto di Polesnik.

Zara 13. La Suprema Corte di Giustizia e di Cassazione ha respinto a voti unanimi il gravame di nullità ed il ricorso per diminuzione di pena presentato dal difensore di Antonietta Ostrich, la triste eroina del processo di Polesnik.

Stamane una commissione giudiziaria si recò all'Ospedale provinciale, ove la Ostrich era da parecchi mesi ricoverata, sofferente di grave malattia nervosa, a comunicarle questa respinsione e a provvedere al suo passaggio nell'infermeria delle carceri. L'Antonietta - smaniosa ed insofferente in questi giorni - mostrò di rassegnarsi al giudizio, dicendo che lo prevedeva.

Venne - se il lettore ricorda - condannata a 10 anni di carcere duro.

Sciarada.

Primiero, d'esser *totale*,
ma solo per *secondo*
e perchè chi l'ammira
ritrovi nuove laudi
ritrosa ognor lo nega;
così nel Paradiso
fece Eva col serpente
ma poi non resistette
e cadde ne l'inganno.

Spiegazione del giuoco precedente:
AZION. AZIO.

BORSE E MERCATI

Listino. Napol. 18.97 a 19.02, Zecch. 11.38 a 11.43, Lire sterline 23.93 a 23.98, Londra 239.85 a 240.07, Francia 94.75 a 94.93, Italia 94.37 a 94.55, Banconote italiane 94.37 a 94.55, Germania 117.20 a 117.40, Banconote germaniche 117.20 a 117.40, Rend. austr. carta 92.80 a 93.—, Rendita austriaca in corone 92.75 a 93.10, Rendita ungherese in corone da 91.30 a 91.60, Credit 653.25 a 655.25, Italiana 102.— a 103.—, Staatsbahn 754.— a 756.—, Lombarde 112.— a 114.— Lotti turchi 252.25 a 257.25.

Parigi 14. Chiusa. Rendita francese 3% 96.25, Rend. italiana 3¾% —.—. Rend. Spagnuola esterna 97.80, Azioni Banca ottomana 711.—.

Parigi 14. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 92.70, Cambio Londra 25.31, Rendita aust. in oro 99.30, Rend. ungh. in oro 4% 97.45, Länderbank 565.—, Lotti turchi 220.25, Banca di Parigi 1804, Azioni Meridionali it. 685.—, Rio Tinto 1674.

Stampato ed edito
dallo «Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO».
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il romanzo di un medico povero

Proprietà riservata - Riprod. vietata (28)

Poi aveva mutato tattica Severo Melton. Dopo l'intervista burrascosa che egli aveva avuto col duca nelle ultime sere del loro soggiorno a Madera, aveva cercato, con uno sforzo enorme di volontà, di vincere le sue tristezze, di dissimulare ancora di più le sue ambascie per mostrare un viso se non sereno almeno quasi tranquillo.

Si sforzava ora di discorrere a tavola, organizzava egli tesso delle partite di giuoco, proponeva delle conversazioni serali che erano diventate presto una abitudine per sir Francis e di cui questi gli era grato.

Dentro di sè il miliardario si applaudiva di aver avuto l'idea di quella proposta che per poco lo aveva fatto restar senza medico. Senza crederlo, era riuscito a scoprir due cose: anzitutto, che Severo Melton con tutta la sua aria di uomo superiore, teneva discretamente al suo posto e al relativo stipendio - eppoi, che sapeva, quando voleva essere, se non un uomo divertente, almeno una compagnia possibile.

— Benedetta l'idea di aggregargli l'amico di Felton! - concludeva il duca.

E non sapeva che tutto quello sforzo impostosi dal dottore acuiva e inferociva l'odio di cui egli era la vittima. Dopo ognuna di quelle conversazioni cordiali in cui Melton aveva dovuto narrare di sè, dei suoi studi, del suo passato e mostrava riconoscenza per la degnazione del «re dei rubini» che degnava interessarsi di lui, e sorridere e mettere nella sua voce le note più carezzevoli mentre dall'anima gli salivano urla e gemiti di disperazione, egli si ritirava nella sua cabina dove tutta l'ira repressa gli dava delle crisi di spasimo indicibile. Gettato bocconi attraverso il breve lettino di quella cella angusta e chiusa come una bara dove lo avessero inchiodato vivo, egli soffocava nei guanciali le bestemmie e i rantoli, le imprecazioni e le grida di soccorso che gli venivano su dall'anima sconvolta in un delirio di disperazione.

Chiamava sua madre e malediceva il suo destino: diceva all'ombra di suo padre che credeva di vedere in un angolo della piccola stanza, implacabile, aspettante, che avesse pietà, che non esigesse da lui una più lunga prova o che desse alle sue mani la forza di mettere un termine all'agonia, di dare finalmente la morte!

La morte!

Veniva? Da tre mesi ormai egli seguiva sir Francis Russell: a che punto era la sua vendetta?

Faceva soffrire, sì, e soffriva egli stesso più della sua vittima: il corpo di Francis Russell sarebbe andato lentamente in isfacelo o forse la sua ragione avrebbe naufragato prima sotto l'incubo del terrore, per l'eccitazione spaventosa e sempre più coltivata dei nervi in quel corpo indebolito. Ma lui, lui, Severo Melton, avrebbe resistito fino alla fine? O non sarebbe piegato prima, assai prima dell'altro, disfatto, vinto, perduto?

A volte gli pareva d'esser già sulla soglia della pazzia: quando una frase cinica o spavalda di Russell gettava un lampo di luce negli abissi della sua anima torbida, o un'allusione al passato gli rievocava il martirio di sua madre: provava allora un impulso folle di gettarsi su quell'uomo come sopra una bestia inferocita, di stringerlo alla gola, di atterrarlo vinto, spossato, morto: e la tentazione era così forte che egli doveva improvvisamente fuggire mordendosi le mani per resistervi.

Che strazio! che strazio!

E non potervi sfuggire! Anche l'idea di trovarsi schiavo su quel fragile legno, tra cielo e mare, impossibilitato a sottrarsi colla fuga al tormento inenarrabile, contribuiva ad esaltarlo. Ah, poter fuggire!

Ora si rimproverava di non averlo fatto a Madera, di non averlo fatto a San Vincenzo, nè a Bordeaux. Si proponeva di essere più logico e più forte quando sarebbero giunti in Inghilterra, prima ancora, appena lo yacht sostasse in vista di una costa per provvedersi di carbone.

Ma non lo avrebbe fatto.

Lo sentiva, lo sapeva. Ogni volta succedeva così: la tentazione, la disperazione, il proposito, eppoi la disfatta.

Non sarebbe fuggito perchè il destino doveva compiersi.

Quale destino?

Ecco, egli si rivolgeva adesso per la milionesima volta questa domanda e non trovava una risposta.

Il suo destino gli appariva buio come l'abisso di quel mare che sentiva cantare, fuori, lungo i fianchi della nave.

Anche Isa, lì nel salone, cantava una lieve, dolcissima canzone francese dal ritornello melanconico:

Entends-tu ma pensée
Qui te répond tous bas?

Ma non era per lui il ritornello. Che poteva rispondere a lui, il pensiero innocente di quella povera bimba? Se quel pensiero avesse potuto leggere dentro il suo e sorprendere un poco soltanto della tempesta che lo straziava, si sarebbe distolto inorridito.

Ma era dolce assai il ritornello e la voce della duchessina era ancora più dolce. Un filo di voce: soltanto un filo, proprio, ma così limpida e pura che faceva pensare ad un raggio d'argento fra le ombre.

Dall'angolo dove s'era rifugiato, Severo Melton vedeva anche le mani della fanciulla scorrere sulla tastiera in lenti e sommessi accordi: un accompagnamento discreto. Erano belle quelle mani: così belle e così pure! Dovevano sapere, quelle mani, il segreto della carezza che dà la pace, che acquieta la tempesta, che compone tutta l'anima in un'armonia divina.

Non aveva mai osservato prima di allora quelle mani di Isa, lunghe, sottili, pallide di un pallore di camelia, freddo e puro, che si muovevano con tanta grazia.

Ma tutto era grazia nella fanciulla: la linea della sua figura un pò esile, un pò raccolta, tutta verginale, e la forma della piccola testa fatta per una aureola più ancora che per una corona, e l'ombra delle lunghe ciglia sulle gote pallide sotto le grandi ali dei capelli castani.

Tutto era grazia ed armonia.

Anche la canzone che ella cantava pareva fatta per lei: non aveva note troppo acute nè troppo gaie, nè soverchiamente vive: un canto che era anch'esso una carezza.

Volle dirglielo con una audacia insolita favorita dall'angolo poco illuminato dove si era raccolto.

— Che cos'è questa canzone duchessina?

Ella cercò l'ultimo accordo, vi indugiò un poco, poi rispose:

— La «Berceuse» di Gounod. Vi piace?

— Assai. E vi sta bene. Pare fatta per voi.

— E' la canzone che cantate meglio di tutte - confermò miss Dally.

Ma il duca non era di quel parere.

— Troppo melanconica, troppo sentimentale: cantami «Adeiu, Fuzon», bambina.

— Ah no, papà. Quella è specialità di Gabrielle. Io ci sfigurerei.

— E' vero. La contessina canta molto bene. A proposito: dov'è?

— Sul ponte a contemplare le stelle - disse con amarezza miss Dally che da un'ora subiva il tormento di quella assenza e immaginava Gabrielle intenta a discorrere col capitano Norris.

Il duca sorrise.

— Ah piacciono le stelle alla contessina!

— Desidera che la chiami? - domandò premurosamente miss Dally già alzata, già pronta, con tutta una profonda preghiera nello sguardo.

— No, no. Se ama le stelle bisogna lasciargliele godere.

La governante ricadde sulla sua sedia, riassunse il suo contegno rigido mentre dentro il cuore le si spezzava e durava fatica a non lasciar scorgere sul viso il suo tormento.

Harry Crane che osservava tutto e a cui nulla sfuggiva, abbozzò un sorisetto malizioso. Poi volle accrescere il tormento della disgraziata:

FLAVIA STENO. (Continua).

†

Lodovico Sandri

dopo brevi e penose sofferenze, spirò ieri nel pomeriggio, confortato dall'affetto dei suoi cari.

I sottoscritti, affranti da tanto straziante dolore, a nome pure degli altri congiunti, dànno parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà domenica 16 corr., alle 4 pom., dalla casa N. 3 di via Raffaele Zovenzoni direttamente al Camposanto, per essere tumulate nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 15 aprile 1911.

EZIO (assente) **ORESTE** (assente) **ORTENSIA** marit. **IANOVITZ** **ROMA** figli — **CATERINA** consorte — **GIORGIO IANOVITZ** genero — **ELDA SANDRI-TURRI** nuora

NELLY, ALDA, GIORGIO, nipoti.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

†

ANGIOLINA Ved. RADIVO
nata BEVILACQUA

dopo brevi sofferenze spirava stamane.

Il figlio, la nuora, i nipoti ed i fratelli, anche a nome degli altri congiunti, addolorati, danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Sabato alle ore 4 pom., partendo dalla casa N. 2 di Piazza delle Scuole israelitiche.

Trieste, 14 Aprile 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, profondamente commosso, porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in vari modi vollero onorare la memoria della sua amata

NATALIA.

ARONE CRAGLIETTO.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CAMERIERA tedesca, slovena cerca posto hotel, preferibile luogo di cura. Rivolgersi androna S. Giustina N. 4, V. 9901 A

CUOCA ungherese, trentenne, parla tedesco, cerca posto. Via Madonnina 11, terzo, 8. 9967 A

PERSONALE di servizio buonissimo trovasi pronto. Agenzia Becher, via Caserma 16. 2829 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DOMESTICA capace cercasi prontamente. Commerciale 3, III, porta 8. 9980 B

DOMESTICA giovane sappia tedesco cercasi per due persone. Indirizzo Piccolo. 4364 B

FRIULANA per piccola famiglia cercasi; presentarsi tutte le mattine 9-11. Via Geppa 9, II. 9986 B

PRESTASERVIZI tre ore mattina, 2 dopopranzo, cercasi via Geppa 2, porta 11, inutile presentarsi senza attestati. 4337 B

PULISCI - posate, pratico, cercasi per pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 4314 B

PRESTASERVIZI cercasi per tutta la giornata. Galileo 16, porta 9. 4356 B

PRESTASERVIZI pulita, cercasi. Presentarsi dopo 9. Felice Venezian 16, primo. 12983 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente dopopranzo 10-12 cor. mensili. Via delle Acque N. 5, IV, sinistra. 10007 B

RAGAZZA per condurre fuori lattante dalle 2 alle 7. Carlo Ghega 8, II, sinistra. 10005 B

RAGAZZETTA friulana per bambina cercasi prontamente. Barriera 5, negozio manifatture. 4360 B

SERVETTA cercasi prontamente da piccola famiglia. Via Torrebianca 16, secondo. 9992 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE tedesco, boemo, contabile, pratico tutti lavori di scrittoio, cognizioni italiano offresi. Offerte sub «Stenografo 140» Piccolo. 4363 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, abile fatturista, esperto vertenze giudiziali, disposto viaggiare, offresi. Offerte «Diligenza» Piccolo. 9963 C

GIOVANE che parla tedesco, francese, spagnuolo, greco, e turco, cerca posto quale portiere o cameriere. Indirizzo al Piccolo. 4344 C

IMPIEGATO giovane, perfetto tedesco, italiano, sloveno, serbo-croato, dattilografo cerca posto corrispondente, tenitore libri, cassiere. Gentili offerte sub «Pronto 9822 al Piccolo. 9822 C

PARRUCCHIERA bravissima offresi per recarsi in famiglia di signore. Via Ferriera 28, II. 4332 C

SIGNORA di mezza età offresi quale donna di chiavi presso signore solo o con bambini o signora sola. Offerte al Piccolo «Maria 4349». 4349 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

COMPTOIRISTA (signorina) con conoscenza tenitura, italiano, tedesco, possibilmente slavo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4306 D

CORRISPONDENTE giovane con qualche pratica e conoscenza perfetta delle lingue italiana, tedesca ed inglese, stenografo e dattilografo cercasi prontamente per primario stabilimento industriale. Offerte in tutte tre lingue, con curriculum vitae e pretese, sub «Diligente 3416» all'amministrazione del Piccolo 4232 D

COMMESSA bar, abile, buoni costumi, cercasi. Salvatore Bartilotti, Messina. 9652 D

CONDUTTORI per trattorie, osterie con concessioni o cauzione cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4308 D

FALEGNAMI per lavoro di bianco e mobili, cercansi. Offerte «Francesco Luvin», Nabresina. 4329 D

INSTALLATORI condutture acqua, gas con lunga pratica ed apprendisti cercansi. Piazza S. Francesco 8. 9999 D

OPERAI elettricisti capacissimi, buona mercede, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4204 D

PIAZZISTA per visitare droghieri, commestibilisti, farmacisti, cercasi. Offerte «Droghe» Piccolo. 4297 D

PIAZZISTA ramo birra buonissima provvigione cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4307 D

RAGAZZO per latteria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4350 D

RAGAZZO praticante per negozio commestibili cercasi. Indirizzo Piccolo. 4341 D

STIRATRICE bravissima cercasi se anche tedesca in caso contrario inutile presentarsi. Indirizzo Piccolo. 4236 D

STALLIERE cercasi prontamente. Presentarsi con attestati. Lazzaretto 25, p. I. 9954 D

SIGNORI eloquenti, anche signore, trovano prontamente occupazione con massimo guadagno. (Dovrebbero visitare clientela privata). Trattasi della vendita di un articolo senza concorrenza, facile smercio. Non richiedesi conoscenza dell'articolo. Rivolgersi giorni feriali 4-6 pom. presso Ackerschewski, Commerciale 13, I piano. 4319 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLOGGIO per forestieri. Corso 45, I. 4304 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente, ingresso libero. Via Nuova 49, secondo. 4378 E

CAMERA ingresso libero, ufficio, società, deposito affittasi. Valdirivo 21, II. 9998 E

CAMERA bene ammobiliata, affittasi presso distinta famiglia. Corso 23. 3891 E

CAMERA ammobiliata con due letti affittasi. Piazzetta San Giacomo (Corso) 5, secondo. 9429 E

CAMERA elegante, ammobiliata, ingresso libero affittasi distinta famiglia. Caserma 8, IV. 4346 E

DISTINTA famiglia, di maestra, prenderebbe a pensione fanciulla, preferibilmente tedesca. Indirizzo Piccolo. 4320 E

STANZETTA vuota, affittasi prontamente. Via Antonio Caccia 6, IV piano. 4335 E

STANZA ammobiliata, bella, chiara, affittasi, volendo vitto, corone 70 mensili. - Madonnina 38, II, destra. 4339 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi a distinto signore (centro). Indirizzo Piccolo. 4305 E

STANZA ammobiliata sul da dietro affittasi prontamente. Farneto 36, I. 9965 E

STANZA due finestre, ingresso libero, volendo cucina, centro affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4365 E

STANZA bene ammobiliata pressi Ponterosso, Corso affitta 1. maggio rispettabile famiglia a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 4348 E

STANZE una eventualmente due belle vuote, una grande con 4 finestre, vista sul giardino, vicinanza piazza Lipsia affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4352 E

STANZA grande bene ammobiliata, casa signorile affittasi prontamente. Gatteri 9, I, porta 10. 4351 E

STANZA per due persone ammobiliata affittasi. Acquedotto 56, I, porta 5. 4353 E

STANZA ammobiliata bellissima, con uno due letti affittasi. Indirizzo Piccolo. 4370 E

STANZA grande, ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Olmo 4, III, sinistra. 4368 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZETTA soleggiata, vitto cerca pensionata seria presso famiglia tranquilla, trattamento famigliare. Pagherebbe cor. 60. Offerte Piccolo sub «Pensionata N. 48». 9984 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BIBLIOMORFIA, Grammatica Una, chiavi per ogni lingua. Valdirivo 30, II, ore 12-13. Costantino Reyer Castagna. 3892 G

MACCHINISTI navali e stazionari, preparansi esami. Istruzione italiana, tedesca. Sanità 16. 4312 G

PATTINAGGIO! Giornalmente istruzione. Corsi riuniti adulti, bambini, metodo facile, sicuro. Informazioni giornalmente sala Daquino, Carducci 12. 9648 G

TEDESCO imparasi tre mesi, grammatica corrispondenza, conversazione. Metodo speciale garantito. Corsi collettivi cor. 5. Scrivere: Schiller, posta Trieste. 4323 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BRACCIALETTO d'oro rinvenuto; proprietario rivolgasi Torre bianca 22, IV. 4313 H

CANE Foxterrier, bianco, nastro rosso, smarrito. Mancia portando Ankele, Corso 37. 9978 H

COLOMBO bianco ala sinistra nera fuggito, rinvenitore pregato portarlo verso mancia. Navali 4, terzo. 4309 H

CAGNETTA nera piccola, risponde nome «Lolla», smarrita. Rinvenitore pregato portarla via Pondares 9, I. Mancia. 75 H

ORECCHINO con pietra rossa, perle bianche smarrito; pregasi portare Antonio Caccia 8, generosa mancia. 9997 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO signorile villa pressi Rossetti cercasi. Offerte «1650» Piccolo. 4251 I

APPARTAMENTO quattro, cinque stanze spaziose, camerino bagno, cercasi agosto. Offerte sub «Soltanto soleggiato» Piccolo. 9834 I

APPARTAMENTO elegante, eventualmente campagna due stanze, camerino, cucina, cercano prontamente sposi. Offerte «Levante» Piccolo. 4340 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO in amenissima campagna vicina, 5 stanze grandi, alte, stanzino, giardino affittasi 24 agosto cor. 1500. Informazioni Carradori 9, I, porta di mezzo 4371 L

APPARTAMENTI camera, camera e cucina con focolaio affittansi prontamente. Via Monte 17. 9990 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, I piano, piazza Ospitale 7, affittasi per agosto. 4359 L

APPARTAMENTI di due camere, cucina, corridoio, acqua, in quarto piano, posizione centrica, affittansi per il 24 Agosto. Cor. 450.— annue, più accessori. Indirizzo al Piccolo. 4303 L

APPARTAMENTI di 4 stanze, camerino e bagno, negozio, in casa signorile affittansi per agosto ed anche prontamente a prezzi modici. Rivolgersi piazza Goldoni 11, I. 11606 L

APPARTAMENTI di 4 stanze, camerino, bagno ed appartamenti di 2 stanze e camerino affittansi per agosto. Rivolgersi piazza Goldoni N. 11, I. 11607 L

CAMERA, cucina, acqua, I piano, affittasi via Cunicoli 8 (Kandler). Informazioni Toro 2, I. 9891 L

FACCIATE di bellissima vista, d'affittare per réclame, in luogo di cura, più rinomato dell'Austria. Scrivere sub «Artista» al Piccolo. 9962 L

FONDI in via Settefontane affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4358 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 4367 L

NEGOZI e appartamenti affittansi per agosto via Gatteri presso via Farneto, grande passaggio. Informazioni Hirn, Molin piccolo 2. 2939 L

STALLA, rimessa e fienile affittansi a Roiano. Indirizzo Piccolo. 4331 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BARCA buonissimo stato, lunga m. 8, vendesi. Rivolgersi piroscafo «S. Sabba», molo Sanità o telefono 1311. 4272 M

BICICLETTA «Cleveland» finissima, pochissimo usata rarissima occasione vendesi. Poste 14, primo, destra. 4373 M

BICICLETTA inglese originale mozzo libero freno contropedale vendesi. Caserma 14. 4375 M

BICICLETTA «Waffenrad» bellissima con contropedale vendesi. Squero nuovo 7, magazzino. 4376 M

BICICLETTA «Puch» perfettissima vendesi corone 65, occasione. Geppa 16, portinaia. 4374 M

BICICLETTA da vendere cor. 68. Via Boschetto 14, III, porta 12. 10009 M

BICICLETTA donna nuovissima vendesi prontamente. Benvenuto Cellini 2, Antonio Cerne. 4377 M

BICICLETTA signora, mobili, gruccia pappagallo, diverse gabbie uccelli, vendonsi. Via Machiavelli 32, IV. 9989 M

BICICLETTA Stiria, vendesi. Via Giulia 10, trattoria. 9978 M

CHITARRA vecchia, finissima voce, mandolino e violino, vendonsi, poco prezzo, causa lutto. Via Barriera vecchia 9, piano quarto, destra. 9937 M

CHITARRA vendesi causa partenza, mite prezzo. Bachi 11, terzo, sinistra. 4334 M

CASSA forte usata, dimensioni ctm. 40×80×30 circa cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4345 M

CHIFFONNIER, letto completo, paio sgabelli, 6 sedie, attaccapanni, lavamano ferro vendonsi. Piazza Cavana 4, terzo. 10006 M

CALZONI nuovi da ciclista e bicicletta vendonsi. Media 11, pt. 4326 M

CAPPELLO nuovo (modello) color lavanda vendesi metà prezzo, causa lutto. Visitare dalle 2-4. Indirizzo al Piccolo. 4357 M

FORNIMENTO nuovo foderato in tappeti e peluches vendesi. Via Farneto 42, Ipavitz. 9803 M

GRAMMOFONO nuovissimo, voce stupenda, vendesi rara occasione. Via Parini 2, quinto. 4318 M

GRAMMOFONO ottima voce, diversi dischi, vendonsi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 4330 M

GRAMMOFONO «Pathè», ultima novità, vendesi prezzo rara occasione. Barriera 21, I. 4325 M

LETTO ferro, pieghevole, scrittoio, poltroncina vendonsi. Acquedotto 85, porta 4. 4336 M

PIANINO nuovissimo, corde incrociate, vendesi, rara occasione. Petronio 9, pianoterra. 4262 M

PELLE tigre e leopardo perfette vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4229 M

PIANINO corde incrociate splendida voce ottimo affare vendesi. Corso 3, primo. 9686 M

RITAGLI di panno, comperansi nel magazzino in via Ferriera 5. 4347 M

SEDIE (6), camera pranzo, grande quadro Madonna, trumeau con marmo e specchio vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo 4259 M

SUSTE da letto, divani, materassi, ottomane, brande, vende tapezziere, riva Gesuiti. 9861 M

TUBO metallico, solidissimo, 4 metri lungo, 12 m/m diametro, pieghevole, adatto per irrorazioni giardini, piante, vendesi prontamente. Offerte «Prezzo conveniente 9650» Piccolo. 9650 M

VESTITO uomo, nuovissimo, vendesi metà prezzo rara occasione. Indirizzo Piccolo 4199 M

VESTITI nuovi, uomo, diverse grandezze, vendonsi, occasione, a corone 20. Farneto 22, magazzino. 3947 M

VESTITI uomo novità, grande assortimento, occasione Pasqua, prezzi ribassati. Dobauschek, Carducci 11. 3829 M

VESTITI, calzoni, stivali uomo, vestiti, bluse, vestaglie, scarpe signora, vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 9953 M

VESTITO inglese signorina vendesi entro giornata, causa lutto. Via Fonderia 6, primo. 4327 M

VESTITO grigio statura media vendesi. Rivolgersi Restaurant Aurora. 9995 M

WIZARD americana, films, lastre valore 250 vendonsi metà prezzo, occasione unica. Indirizzo Piccolo. 4362 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIONI della Banca pel Litorale in Sussak-Fiume, diversi pezzi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 13092 N

FONDO per costruzione permuterebbesi con casa di rendita. Offerte non anonime, esclusi mediatori, «Permuta 4250» Piccolo. 4250 N

IMPIEGATO cerca corone 120, scadenza 3 mesi. Offerte «Buon garante» Piccolo. 9976 N

SIGNORA con bambino cerca buona persona disposta prestarle 30 corone. Sub «Vedova» posta restante centrale. 4321 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA con cinque locali orto vendesi a Barcola N. 379, vicino i volti, per corone 11.000, saldo prezzo cor. 6800. Rivolgersi Barcola N. 378. 3888 O

CASA con pistoria bene avviata, nel centro di una città industriale del Friuli, con appartamenti ecc. vendesi a prezzo di occasione. Offerte dirigere a Trieste casella postale N. 84. 9917 O

FONDO grande per villini, vista al mare, pressi Pietà-Rossetti vendesi cor. 145 tesa. Mediatori esclusi. Offerte «Villini» Piccolo. 10004 O

STIRIA: Villa situata in un luogo meridionale della Stiria, stazione del treno celere, composta di 12 stanze, fabbricati rustici 4 jugeri di terreno fra giardino, vigneto, bosco. Splendida posizione, bel panorama, con buona rendita, vendesi causa partenza verso ottime condizioni. Offerte sub «Buon ritiro» al Piccolo. 13090 O

STABILE 100-150.000 corone, buona rendita, acquisterebbe compratore diretto, saldo prezzo 20-40.000 corone. Offerte «Capitalista 4369» Piccolo. 4369 O

VILLINO nuovo, corone 12.000, vendesi Gradisca. Rivolgersi Augusto Odorico, Gradisca. 10000 O

VILLA massimo comfort, oltre 200 tese, nuova, vista sul golfo, 10 minuti dal centro pressi Michelangelo, vendesi cor. 75.000. Escluse mediazioni. Offerte «Bella vista» Piccolo. 10003 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ACQUISTANSI ferro vecchio, metalli, ritagli panno ecc. Via Boschetto 32. 8557 P

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina corone 4, 6, 8, 10, 12. Steindler, Acquedotto 12. 9973 P

BUONA Pasqua trascorrerete comperando insuperabili grammofoni «Helvetia». Dischi grandiosissimo assortimento. Barriera 11, III. 10001 P

CORDONI con fiocchi per cintura e per borsette, in «lacet», ciniglia seta, cordonnet, pronti e da farsi in qualsiasi colore, rivenditori prezzi speciali. Fabbrica Anastasio 7, negozio S. Nicolò 32, Mitis. 4298 P

GRANDE scelta vestiti da signora e fanciulle, abitini, sacchettini per bambine, mantelli, Kimono, copripolvere gonne, bluse elegantissime, buon prezzo. Jess, Barriera 15. 9988 P

MANIFATTURE, biancheria, cortinaggi ecc. Confezionansi vestiti uomo, donna. Facilitazione pagamento, prezzi miti. F. Devescovi, Corso 3, I, telefono 2312. 9641 P

OLIO oliva, straordinariamente puro, molto delicato, raccomandabile ai buon gustai, alle mense signorili, principesche, episcopali, per solennità, banchetti. La bottiglia cor. 1.50. In vendita nei magazzini olio via Nuova 6, via dei Gelsi 1. Telefono 865. 12910 P

PATTINI con pallini, originali americani trovansi presso Steindler, Acquedotto 12. 9974 P

POLLAME della Stiria, agnello, vitello, carne di primissima qualità grande assortimento a prezzi buonissimi. Via Parini N. 15, telefono 1993. Proprietario Mario Fonda. 9996 P

RIPARAZIONI violini, mandolini, chitarre, liuti, eseguite inappuntabilmente artefice Del Perugia attualmente Trieste assume Stabilimento musicale Schmidl, palazzo municipale. 9961 P

SPECIALITA' Halvà, Rahat locum, mastici, Cognac, Cipro greci vendonsi bottiglieria Cavana 5. 4366 P

VINO Rosa (specialità di Dignano) trovasi esclusivamente nella ben conosciuta cantina famigliare, Via Farneto 27, a cor. 1.28 al litro, come pure in bottiglie a corone 1.20. 3948 P

VINI da pasto, Istriani propria produzione, di Cornachin, d'Orsera, per famiglia, cent. 80 litro, franco domicilio. Via Chiozza 19. 4328 P

VINI fini di Rovigno: terrano 88, moscato bianco e rosa 1.60, moscato bianco 96 al litro, Tremino vecchio cor. 2 alla bottiglia. Via Annunziata 6. 9991 P

VESTITI cheviot, moda inglese uomo corone 19, 22, 25.50, Kamgarn tutta lana 28, 32, 37. Per ragazzi 11.50 in poi. Costumi fanciulli buona stoffa 4.50, 6, 7.40. Jess, Barriera 15. 9987 P

VESTITI eleganti uomo, ragazzi vendonsi solamente oggi a prezzi convenientissimi. Deposito vestiti fatti. Via Antonio Caccia 6, I. Aperto sino ore 9 pom. 4361 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI diversi bene arredati per villeggiatura affittansi. Rivolgersi Giuseppe Merzek, barbiere Opicina. 9964 Q

IN Opicina o altra parte elevata presso distinta famiglia cercasi 1 o 2 eleganti camere per distintissimo signore. Offerte «Consul» al Piccolo. 4342 Q

VILLEGGIATURA Isola, appartamento quattro stanze, due camerini, cucina, tutto confort moderno, giardino «gloriets», bagno spiaggia, affittasi stagione. Indirizzo al Piccolo. 4028 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GIGLIOLA. Grazie tua cara cartolina e biglietto. Faccio voti che ti sia il meno pesante questa triste epoca della vita; abbi forza e non lasciarti abbattere. Infiniti saluti. 10012 R

EDERA. Ancora sotto impressione doloroso distacco, manda triste saluto. 9993 R

DONO. Buone feste, amor mio. Pensa a me, come io ti penso sempre. Infiniti. 9983 R

A. 1909. Sei tu la mia cara, adorata creaturina, sempre t'amerò, con tutto l'ardore dell'anima mia. Giace lettera. Tanti ardentissimi... 9985 R

MAGGIO 27. Ricambio nell'incertezza, il ricordo, con augurio pasquale. 4355 R

ALLA mia fata sublime, i più fervidi auguri pasquali. Raffaella. 4354 R

PER viaggio a Torino, oppure Roma, signorina prega compagnia di signora. Offerte «Esposizione» Piccolo. 9994 R

APRILE 20. Grazie dei preziosi auguri che contraccambio affettuosamente. Infuocatissimi Nino. 9982 R

ALFREDO. Sperando di vederla queste feste al «liston», augura al cocollo cavalier, buone le feste, la Biondina. 4343 R

FELICE Pasqua e ogni gioia serena all'essere celestiale. Martedì. 9979 R

S. ANDREA. Scuola Zoologica, augura le buone feste l'indimenticabile amico. A. M. 12982 R

G. Non per trascuranza ma imprevista partenza impedimmi t.... (permetterommi prossima settimana) ottime feste. Distintissimamente saluto. Stella. 12981 R

3759. Sono stato Martedì nella tua città. Non posso viver senza di te. Grazie per tue righe, dispiacentissimo non vederti che appena dopo feste, le quali t'auguro liete. Amami come io t'amo. Ardentissimi.... Scrivi! 9946 R

ZOE' mou. Ricordi il 15 aprile? Buone feste. F. 9975 R

COLEI che instancabile alla meta prefissa. Liete Le sian le feste. 4333 R

CICI, non interpretare male il mio silenzio: sai troppo bene che il mio cuore appartiene interamente a te. Dispiacentissimo di non poter farlo a voce, ti auguro con questo mezzo, un felicissimo alleluja. Tanti tanti.... tuo Pino. 4324 R

COSTANZA. Inserzione giovedì, non mia! Salutandovi, vi auguro liete feste. Carla. 9966 R

LEALE. Domenica 11.30 p. istessa via. L. 9959 R

FATA gentile, quanta tristezza nella cara tua di ieri! Coraggio, mia diletta, vedrai che il grande, immenso affetto che ci unisce, finirà per trionfare. Grazie, cocoluccia, per i lieti acquisti. Addio, mio amore. 10002 R

FINALMENTE! Oggi alle 4, da quella signora. Tantissimi. Costanza. 10010 R

QUELLA signorina che ha ricevuto da me tre lettere, sotto il nome «martedì» comunica che ero assente 4 settimane da Trieste, e non ho nè letto, nè annunziato qualche cosa; appena in questi giorni, che non posso comprendere. Buone feste. H. 10008 R

IL y a trois jours, vous m'avez donné inopinément l'ordre de m'en aller. Je n'ai rien fait pour provoquer cet ordre; il m'a surpris comme un coup de foudre. C'est terrible et c'est fatal. Je ne vous peins pas l'état de mon coeur. A la minute où l'on tombe de certains sommets, precipité dans le vide, on ne parle pas. On souffre l'épouvante muette. Si vous lisez, - comme auparavant - dans une âme toute ouverte à vos regards, vous y verrez ces déchirements que les mots ne savent pas dire. C'est décisement le Destin, la Force sourde qui me courbe. Richard. 4372 R

FASCINO irresistibile. Le pene, che, con tratto gentile, risparmiasti, apportanTi tante felicità. AttendoTi. Inestinguibili... M... 4338 R

H. R. Scrissi giovedì dando convegno. Nessuna risposta. Prego schiarimenti sub solite iniziali. 10011 R

GARA di birilli sabato, domenica, lunedì (Pasqua): Restaurant Finding, via Cologna 11. I premio, Cento corone; II premio, Cinquanta corone, e diversi altri premi di valore. 4207 R

SOLTANTO se tagliato sottile, è gustoso il prosciutto! Comperate perciò in Corso «Al N. 39» l'eccellentissime pietre d'affilare centesimi 50 Acciai «Electro» corone 1. 9875 R

GIOCO di tennis bellissimo affittasi dal 15 aprile in poi 4 giorni alla settimana. Alberto Faber, via Tesa 22. 9908 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emersitz, Farneto 78, villino proprio, telefono 278, Romano 4. 9968 R